

19.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Bassolino	1-00038	2017	Cicciomessere	5-00105	2029
Interpellanze:			Pieroni	5-00106	2029
Vozza	2-00132	2019	Ronzani	5-00107	2030
Pecoraro Scanio	2-00133	2020	Masini	5-00108	2031
Rossi Oreste	2-00134	2021	Bargone	5-00109	2031
Colucci Gaetano	2-00135	2021	Veltroni	5-00110	2032
Interrogazioni a risposta orale:			Folena	5-00111	2032
Crucianelli	3-00144	2023	Giovanardi	5-00112	2033
Aliverti	3-00145	2023	Crippa	5-00113	2033
Barbalace	3-00146	2023	Interrogazioni a risposta scritta:		
Abaterusso	3-00147	2024	Lucchesi	4-03154	2035
Perinei	3-00148	2024	Lucchesi	4-03155	2035
Patarino	3-00149	2025	Lucchesi	4-03156	2035
Fredda	3-00150	2025	Pappalardo	4-03157	2035
Cafarelli	3-00151	2026	Trantino	4-03158	2036
Recchia	3-00152	2027	Giuliani	4-03159	2036
Maceratini	3-00153	2027	Tatarella	4-03160	2036
Folena	3-00154	2027	Bolognesi	4-03161	2036
			Gambale	4-03162	2037
			Fumagalli Carulli	4-03163	2038

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Gambale	4-03164	2038	Boi	4-03197	2054
Bolognesi	4-03165	2038	Matteoli	4-03198	2055
Sestero Gianotti	4-03166	2040	Marenco	4-03199	2055
Parlato	4-03167	2040	Ronzani	4-03200	2055
Colucci Gaetano	4-03168	2041	Muzio	4-03201	2056
Scalia	4-03169	2041	Vito Elio	4-03202	2058
Rutelli	4-03170	2042	Camoirano Andriollo	4-03203	2058
Pratesi	4-03171	2042	Camoirano Andriollo	4-03204	2058
Pasetto	4-03172	2043	Borghезio	4-03205	2059
Parlato	4-03173	2044	Borghезio	4-03206	2060
Parlato	4-03174	2044	Nardone	4-03207	2060
Bonato	4-03175	2044	Crucianelli	4-03208	2061
Bonato	4-03176	2045	Crucianelli	4-03209	2061
Aimone Prina	4-03177	2045	Crucianelli	4-03210	2062
Aimone Prina	4-03178	2045	Tripodi	4-03211	2062
Parlato	4-03179	2046	Tripodi	4-03212	2063
Parlato	4-03180	2046	Tealdi	4-03213	2063
Parlato	4-03181	2046	Nicotra	4-03214	2063
Parlato	4-03182	2047	Patarino	4-03215	2064
Parlato	4-03183	2047	Serra Gianna	4-03216	2064
Parlato	4-03184	2048	Patuelli	4-03217	2065
Servello	4-03185	2049	Azzolina	4-03218	2065
Parlato	4-03186	2049	Tassi	4-03219	2065
Tassi	4-03187	2050	Bonino	4-03220	2066
Azzolina	4-03188	2050	Tealdi	4-03221	2067
Tassi	4-03189	2050			
Tassi	4-03190	2051	Trasformazione di documenti del sinda-		
Tassi	4-03191	2051	cato ispettivo		2067
Zoppi	4-03192	2051			
Azzolina	4-03193	2052	Ritiro di un documento di indirizzo		2068
Marenco	4-03194	2052			
Tealdi	4-03195	2053	ERRATA CORRIGE		2068
Pujia	4-03196	2054			

MOZIONE

La Camera,

premesso che 34.000 sfratti per finita locazione (per 2.000 dei quali è programmata l'esecuzione forzata), oltre 2.000 famiglie vittime del terremoto del 1980, vivono ancora in campi *containers* e strutture precarie, nella sola città di Napoli 7.000 vani dissestati dal terremoto risultano abitati e non risanati, oltre 2.000 alloggi *ex lege* 219 sono occupati abusivamente, la ricostruzione residenziale è realizzata al 70 per cento dei programmi ed è pressoché bloccata;

considerato che questo costituisce un dramma sociale di rilievo nazionale, aggravato dal fatto che a Napoli gli Enti pubblici ed assicurativi, in contrasto con l'articolo 17 della legge 94 del 1982 e con l'ordinanza prefettizia del gennaio 1991 continuano ad assegnare gli alloggi di loro proprietà in modo del tutto discrezionale;

considerato che, su richiesta del consiglio comunale di Napoli, il prefetto ha istituito un tavolo permanente sulla emergenza abitativa al quale partecipano i soggetti pubblici interessati ma il cui lavoro è reso difficile dal fatto che i finanziamenti per la casa sono insufficienti e male utilizzati nella città di Napoli (nella quale si verificano situazioni orribili come la morte dei tre bambini nella roulotte di Bacoli) e del tutto assenti nella provincia;

considerato che il CIPE con delibera del 1992 ha disposto la erogazione di 1.220 miliardi dei 2.750 previsti dal titolo VIII della legge 219, così ripartiti:

970 miliardi per le grandi opere previste dal « Piano Fantini »;

50 miliardi per la manutenzione dell'intero patrimonio della legge 219;

50 miliardi per la riattazione degli alloggi e strutture vandalizzate;

considerato che la delibera dispone inoltre la erogazione di 15 miliardi *ex* 1.21, già previsti per l'emergenza casa e per lo sgombero delle strutture precarie e dei campi *containers*;

considerato che non solo i fondi destinati con tale delibera alle abitazioni sono insufficienti ma a causa della vaga formulazione nella parte relativa ai 150 miliardi *ex* 1.211, lo stanziamento non viene utilizzato;

considerato altresì che con la legge n. 32 del 1992 sono stati stanziati 4.300 miliardi per le regioni terremotate (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria) per proseguire gli interventi di recupero e ricostruzione degli stabili privati e che la città di Napoli per l'inadempienza dell'Amministrazione Comunale, ma anche per la inadeguatezza della normativa vigente rischia di non usufruire di tali stanziamenti;

considerato che sull'insieme del provvedimento CIPE occorre avere un ulteriore momento di riflessione, in particolare sulla parte relativa agli stanziamenti per le opere pubbliche;

considerata la necessità di predisporre un provvedimento urgente per consentire l'utilizzo dei 150 miliardi per l'emergenza abitativa e di porre in essere tutti gli adempimenti per consentire la rapida approvazione del testo di legge per il completamento della ricostruzione dell'area metropolitana di Napoli, il quale preveda:

il superamento dei Commissariati;

lo sbocco dei fondi per completare la ricostruzione residenziale;

il finanziamento di programmi di recupero e riqualificazione, a partire dalle Vele di Scampia e per far fronte alla domanda emergente di case a Napoli e in provincia;

impegna il Governo

ad assumere iniziative urgenti finalizzate a realizzare quanto contenuto nell'ultimo punto delle premesse sopra riportate;

a concertare con il comune e la provincia di Napoli le opportune iniziative per consentire l'acquisizione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 32 del 23 gennaio 1992 ed il pieno e corretto utilizzo di detti fondi per recuperare le migliaia di vani dissestati;

ad intervenire, tramite i Ministeri interessati, nei confronti degli Enti pubblici e previdenziali per il rispetto della legge e della ordinanza prefettizia nell'assegnazione degli alloggi nella città di Napoli;

a porre in essere provvedimenti necessari per garantire comunque il trasferimento da casa a casa degli sfrattati e a risolvere tutte quelle situazioni di disagio abitativo.

(1-00038) « Bassolino, De Simone, Jannelli, Impegno, Imposimato, Nardone, Vozza, Violante, Enrico Testa, Solaroli ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi diversi parlamentari del gruppo PDS hanno presentato interrogazioni ed interpellanze in merito alla situazione di crisi industriale che sta interessando diversi settori strategici per l'economia e varie aree del nostro Paese, che non hanno avuto ancora risposta da parte dei Ministri interessati (interpellanze n. 2-00004, 2-00097; interrogazioni n. 4-01156, 4-02547, 4-02610, 4-02387);

la situazione economica e produttiva presente nel nostro Paese si sta di mese in mese aggravando;

negli ultimi dieci mesi nel solo settore metalmeccanico sono venuti meno oltre 60 mila posti di lavoro, sono circa 200 mila i posti di lavoro a rischio nell'industria, sono aumentate di oltre il 20 per cento il numero delle ore in cassa integrazione per non citare le ripercussioni sulle imprese minori e dell'indotto;

importanti aziende — del Sud come del Nord — sia per il loro ruolo economico che per la rilevanza sociale quali la Pirelli, l'Iritecna, la Lancia di Chivasso, la Maserati di Milano e Modena, la Breda, l'Ansaldo, l'intero settore alluminio dell'EFIM stanno attraversando un grave momento di crisi e di ristrutturazione con pesanti richieste di cassa integrazione e licenziamenti che coinvolgono centinaia, migliaia di lavoratori;

gli interventi predisposti dalle direzioni aziendali per affrontare la situazione non paiono adeguati e non emergono proposte strategiche da parte delle organizzazioni imprenditoriali (il cui unico obiettivo sembra essere la riduzione del personale, anziché l'inversione delle tendenze in atto) ma neppure dalle regioni e loro assessorati;

le conseguenze quindi della deindustrializzazione (che investe sempre nuove città e più vaste località) rischiano di ripercuotersi in maniera assai pesante sull'assetto sociale delle aree di appartenenza e, più in generale, del nostro Paese, non esistendo d'altra parte efficaci provvedimenti a difesa dell'occupazione e dello sviluppo produttivo;

non esistendo strumenti e sedi per un confronto serio e di merito su queste problematiche e sull'utilizzo della forza lavoro, i conflitti sociali rischiano di acuirsi e di avere sviluppi di difficile governo —:

quale strategia il Governo intenda dare ai propri interventi di politica industriale e quali misure predisporre urgentemente onde contrastare ed invertire l'aggravarsi della crisi economico-produttiva;

se non ritenga opportuno introdurre norme per una fase di sperimentazione, nonché delle modifiche alla legge 223 del 23 luglio 1991, rivelatasi inadeguata rispetto alle ripercussioni, anche in termini sociali, nell'attuale situazione dei processi di ristrutturazione;

se non intenda istituire a livello regionale sedi di confronto tra Governo, parti sociali ed Enti locali in merito ai provvedimenti da adottare per affrontare le conseguenze della crisi produttiva e governare in modo contrattato la fase di transizione;

quali programmi di formazione professionale il Governo intenda realizzare al fine di utilizzare tutte le risorse umane;

in che maniera intenda affrontare la pianificazione di interventi di politica industriale, onde evitare l'aggravarsi delle disparità esistenti tra il Nord e il Sud del Paese e produrre strumenti omogenei, in grado di favorire una maggiore coesione economica e sociale.

(2-00132) « Voza, Angius, Mussi, Pizzinato, Ghezzi, Innocenti, Larizza, Rebecchi, Sanna, Turco, Melilla, Prevosto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

la recente emanazione del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, che viene a complicare una situazione già molto delicata, ha provocato nella popolazione carceraria del Paese uno stato di preoccupazione e di allarme che, come hanno dimostrato le recenti (per ora civilissime) proteste effettuate dai detenuti di Rebibbia, Sollicciano, Poggioreale e Regina Coeli, rischia di degenerare in forme che potrebbero determinare il collasso dell'organizzazione penitenziaria con i danni che chiunque può immaginare;

la necessità di prendere cognizione direttamente della situazione nelle carceri, anche alla luce dell'emanazione del suddetto decreto-legge n. 306 del 1992, ha spinto una delegazione della II Commissione permanente (Giustizia) ad effettuare visite in alcuni degli istituti di prevenzione e pena nei quali si sono verificate le recenti proteste. Durante tali visite si sono svolti incontri con delegazioni di detenuti i quali hanno spiegato le ragioni della loro insoddisfazione. Lo scambio di opinioni con i reclusi, oltre a testimoniare l'alto grado di consapevolezza e di ragionevolezza con cui vengono ormai affrontati i problemi carcerari da parte dei detenuti, ha fornito un quadro della situazione carceraria veramente scoraggiante. Le allarmate dichiarazioni rese recentemente, nell'ambito di una audizione in Commissione, da parte del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottor Nicolò Amato, e le preoccupazioni di cui, nella scorsa legislatura, aveva dato conto nella relazione conclusiva il comitato permanente per l'esame dei problemi penitenziari, si sono dimostrate ben poca cosa in confronto alla situazione che hanno illustrato le delegazioni di detenuti. Oltre ai noti problemi determinati dall'eccezionale affollamento delle carceri, all'inadeguatezza dell'organizzazione penitenziaria, che si riverbera nel disagio frequentemente manifestato dagli agenti di custo-

dia, ai problemi determinati dalla non sempre completa attuazione della riforma del 1975, i detenuti hanno rappresentato in tutta la sua drammatica gravità il problema del diffondersi dell'AIDS e la corrispondente inadeguatezza delle misure dirette a fronteggiarlo. Risulta, infatti, che circa il 30 per cento dei detenuti siano tossicodipendenti e che un buon numero di questi (almeno 4 mila su circa 10 mila) siano sieropositivi. Tale dato a causa dell'applicazione della nuova legge sulle tossicodipendenze, che sta riempiendo le carceri di semplici consumatori di droghe fornendo, per la verità, ben pochi risultati sul fronte della lotta contro i trafficanti, è destinato quasi certamente a crescere in modo imprevedibile e perciò incontrollabile;

si è inoltre constatato come costituiscono fonte di preoccupazione e di malcontento per la popolazione carceraria le restrizioni, conseguenti dall'attuazione del citato decreto-legge, nelle concessioni dei permessi per recarsi al lavoro all'esterno e di ogni altro beneficio legato alla applicazione della riforma dell'ordinamento penitenziario come modificato dalla legge Gozzini. Si teme, in particolare, che dal combinato disposto delle disposizioni sulla collaborazione con la giustizia e di quelle sull'inasprimento del trattamento dei detenuti per reati di mafia, possa derivare un peggioramento della situazione di coloro che in carcere, da anni, si adoperano per reinserirsi nella società, pur avendo in passato avuto legami con la criminalità organizzata, mentre provochi l'uscita di galera di quanti, detenuti da poco e perciò presumibilmente ancora legati alla criminalità all'esterno, abbiano la possibilità di offrire un maggior contributo, non si sa poi quanto affidabile, alle indagini contro le organizzazioni criminali. Ciò, ad avviso degli interpellanti, costituisce una vera e propria aberrazione che, una volta ripulito il sistema dai nefasti provvedimenti emanati per far fronte al terrorismo, si sperava non avrebbe trovato mai più ingresso nel nostro ordinamento giuridico —:

se non reputi il Governo di prendere immediate misure per fronteggiare il diffondersi dell'AIDS nelle carceri, in particolare prevedendo la liberazione di coloro le cui condizioni di salute siano incompatibili con la detenzione;

se non si ritenga di attivarsi affinché l'applicazione dei benefici previsti dalla riforma carceraria, sia legata al concreto ravvedimento dei detenuti e non alla più o meno remota partecipazione all'attività delle organizzazioni criminali ed alla possibilità di fornire un contributo più o meno utile alle indagini giudiziarie;

se non si reputi di fare il possibile per un ripensamento circa l'aberrante meccanismo che consente l'applicazione retroattiva del decreto n. 306 del 1992;

se non si ritenga di dover informare periodicamente il Parlamento sulla situazione carceraria, con particolare riferimento al diffondersi dell'AIDS e di tutte le malattie legate all'uso di sostanze stupefacenti;

quali provvedimenti saranno adottati per assicurare la popolazione carceraria prevenendo possibili (e forse giustificate) rivolte che renderebbero la situazione praticamente incontrollabile;

quali le valutazioni del Governo sul fatto che il 30 per cento dei detenuti siano tossicodipendenti;

come si intenda far fronte ai problemi legati alla mancata piena attuazione della legge n. 395 del 1990 istitutiva del Corpo di polizia carceraria.

(2-00133) « Pecoraro Scanio, Bettin, De Benetti, Mattioli, Pratesi, Turrone, Rutelli, Boato, Giuliani, Paissan, Ronchi, Apuzzo, Crippa, Leccese, Pironi, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso:

che molte persone esercitano l'attività di autotrasportatore senza autorizzazione;

che i sopracitati trasportatori abusivi, non dovendo sottostare ad alcuna forma impositiva, praticano prezzi decisamente inferiori a quelli prescritti dalle tabelle di categoria;

che molti spedizionieri, vedendo negli abusivi una possibilità di risparmio, li preferiscono ai regolari;

che questa situazione giunge, in periodi di scarsa attività, a rendere disoccupati coloro che operano nell'ambito delle regole;

che gli organi di polizia per mancanza di mezzi e di personale non sono nelle condizioni di impedire il fenomeno —

quale sia la posizione del Governo a fronte di questa situazione;

quali strumenti il Governo intenda adottare al fine di porre termine a comportamenti deprecabili che creano danno agli autotrasportatori.

(2-00134) « Oreste Rossi, Alda Grassi, Bonato, Pivetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se non ritengano necessario ed urgente procedere ad un attento e capillare controllo sull'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 per la parte che concerne le assunzioni obbligatorie da parte delle pubbliche amministrazioni in quanto — superati gli scenari del momento in cui la legge venne emanata — le « assunzioni senza concorso » di specifiche categorie di cittadini hanno determinato gravi distorsioni:

a) essendo l'assunzione « senza concorso » riservata alle categorie degli invalidi (per servizio, del lavoro, civili) dei privi della vista, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove, si è avuto un abnorme

e spropositato aumento del numero degli invalidi civili che, accentuatosi in questi ultimi anni, è stato oggetto anche di uno specifico ma non ascoltato rilievo della stessa Corte dei conti;

b) il sistema delle assunzioni « senza concorso » è divenuto ambito strumento dei politici per assicurarsi una devota clientela, immettendo gli invalidi — o presunti tali — anche massivamente senza concorso nelle amministrazioni specialmente in concomitanza con consultazioni elettorali;

se, di fronte a questa realtà di fatto, non ritengano doveroso ed urgente — prima di qualche mirato intervento della magistratura — di moralizzare il settore, almeno sottoponendo a controllo quanti, negli ultimi dieci anni, sono stati assunti in base alla citata legge, e denunciando per truffa ai danni dello Stato chi dovesse risultare senza titolo;

se si siano preoccupati di controllare la legittimità delle 4.500 assunzioni — sempre con il sistema del « senza concorso » — effettuate dal ministro delle poste e telecomunicazioni prima delle recenti elezioni del 5 aprile 1992, tenendo conto che la legge condiziona dette assunzioni obbligatorie alle vacanze dei ruoli;

inoltre, a tutela di quanti, avendo pieno titolo, partecipano alle prove, se non ritengano di rendere uniformemente trasparenti per tutte le amministrazioni le formalità e gli esiti delle prove, tenendo conto a titolo di esempio:

che il Ministero della difesa, Direzione Generale per gli impiegati civili, in data 7 gennaio 1992 invitava 1.200 persone

(1.200 persone invalide !) che avevano fatto domanda, a presentarsi alla apposita Commissione medica per gli accertamenti;

che, con telegramma — senza firma — del 18 marzo, e ovviamente recapitato il 19, gli invalidi fatti idonei al concorso e le altre categorie ammesse, venivano convocate per il giorno 20 — cioè dopo 24 ore — a sostenere le prove;

che a quelle 1.200 persone nessuno aveva mai comunicato quanti fossero i posti a concorso;

che, espletate le prove, da nessuna parte è stato pubblicato l'elenco dei vincitori né il loro numero e, ovviamente, non è stata resa nota alcuna valutazione delle prove sostenute;

che, solamente da « voci trapelate », si sarebbe appreso di 72 giovani probabilmente assunti;

che, quantunque a tutti i candidati fosse stato assicurato l'invio di una lettera, qualunque fosse stato l'esito dell'esame, sembra che nessuna comunicazione sia loro pervenuta;

infine, se a loro giudizio, questa legge, per il metodo clientelare al quale ha dato origine, sia effettivamente rispondente a quei principi di trasparenza e di controllo, tanto conclamati, e se non appaia doveroso ridarle tutta la sua dignità sociale, stroncando decisamente le interferenze politiche, ad ogni livello, mentre l'incontrollata discrezionalità con cui viene tortuosamente applicata fa venire meno la certezza del diritto in quegli invalidi che hanno titolo.

(2-00135) « Gaetano Colucci, Gasparri ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società *Pirelli Spa* ha messo 218 dipendenti dello stabilimento di Tivoli in CIGS a partire dal 15 giugno;

ottenuti i prepensionamenti la direzione aziendale ha dichiarato di considerare « esuberanti » 300 lavoratori su 800 dello stabilimento di Tivoli;

è evidente il grave danno economico e sociale per l'intera area di Tivoli e le gravi ripercussioni sul tessuto sociale —:

se non ritenga il Governo di dover intervenire con urgenza e con quali iniziative. (3-00144)

ALIVERTI, SANESE e SANGALLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i decreti ministeriali rispettivamente in data 29 maggio 1992 e 13 giugno 1992 con i quali sono stati prima determinati e, poi, sostanzialmente variati i criteri per la fissazione del punteggio da attribuire alle singole emittenti locali per la formulazione della graduatoria di concessione ai sensi della legge 6 agosto 1990, n. 233 —:

1) per quali motivi siano stati emanati due decreti a distanza di pochi giorni uno dall'altro, determinandosi così la circostanza in base alla quale il secondo decreto non figura integrativo al primo, come poteva supporre, ma sconvolgente dei precedenti criteri, determinando graduatorie tutto affatto diverse dalle prime;

2) sulla base di quale normativa si è voluto introdurre, nel secondo decreto, la

destinazione in graduatoria separata delle emittenti locali aventi una presenza sul mercato non inferiore al 70 per cento del territorio del bacino provocando in molti casi l'annullamento di presenze storicamente consolidate;

3) se sia a conoscenza delle proteste che si elevano da tutte le regioni per la rottura di un equilibrio che sembrava essere stato raggiunto e che poteva accelerare i tempi di concessione, già pesantemente prolungatisi oltre ogni ragionevole motivazione. (3-00145)

BARBALACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento del tentativo di scalata da parte della « *Pirelli* » alla « *Continental* » la multinazionale della gomma è attualmente impegnata in un piano di ristrutturazione che prevede notevoli tagli occupazionali nel gruppo in Italia;

attraverso il piano in questione la società « *Pirelli* » ha formalizzato la decisione di porre in essere le procedure di licenziamento di ben 1600 lavoratori, dimezzando lo stabilimento di Tivoli e procedendo alla chiusura di quello allocato presso Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, con la conseguente definitiva espulsione di 720 lavoratori e la crisi dell'indotto collegato, che impiega oltre 250 unità:

la decisione della società « *Pirelli* » avviene a parere dell'interrogante sulla base di errori strategici del « *management* », favoriti da una cordata di banche di affari e commerciali che oggi richiede un più veloce rientro dai crediti concessi e che i licenziamenti decisi scaricano soltanto sui lavoratori il peso degli errori in un'area del Sud quale è quella messinese, in atto interessata da un grave processo di deindustrializzazione, con un tasso di disoccupazione pari al 24 per cento;

lo stabilimento di Villafranca Tirrena, la cui costruzione fu avviata nel 1961 grazie ai finanziamenti agevolati concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla regione siciliana, dal mutuo contratto dal comune — il cui onere tutt'ora grava sui fondi comunali — per l'acquisizione delle aree sulle quali realizzare l'investimento industriale;

i lavoratori hanno realizzato livelli di produttività altissime, pure a fronte di mancati investimenti sul piano tecnologico da parte dell'azienda, possibili grazie al fattore lavoro e che lo stesso è stato interessato, a partire dal 1988, da un « piano di riassetto » conclusosi solo nel gennaio di quest'anno con 216 prepensionamenti a seguito della utilizzazione della legge 223 del 1991;

se a fronte di un grave stato di preoccupazione, legittima sul piano sociale, non ritengano opportuno la immediata convocazione delle parti in causa: azienda, sindacati, regione siciliana ed enti locali interessati allo scopo di impedire una decisione che si caratterizza oggettivamente come un chiaro segno antimeridionalistico oltreché come una manifestazione di volontà rivolta allo smantellamento della presenza del gruppo « Pirelli » in quell'area in favore di altre realtà nazionali nelle quali praticare politiche di *dumping*. (3-00146)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Lecce in questa ultima settimana si sta procedendo alla raccolta e alla commercializzazione delle patate novelle;

le condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli hanno portato negli ultimi giorni ad una situazione drammatica poiché vi è stato il totale crollo del prezzo;

i coltivatori di patate già fortemente penalizzati nelle annate scorse rischiano la totale rovina economica poiché con i

prezzi correnti non riescono neanche a rientrare di una minima parte delle spese sostenute per la produzione;

a causa di ciò vi è un forte malcontento tra i coltivatori del quale sono state investite le Amministrazioni locali, compresa l'Amministrazione Provinciale di Lecce, che, con un ordine del giorno votato all'unanimità da tutte le forze politiche, ha chiesto l'apertura di alcuni centri AIMA di raccolta nella provincia;

a parere dell'interrogante quella dell'apertura urgente di alcuni centri con l'intervento dell'AIMA stessa, a garanzia di un prezzo equo, è, al momento, l'unica cosa da fare, in attesa di successivi interventi —:

cosa intende fare per risolvere nell'immediato tale questione tenuto conto che il protrarsi della situazione di crisi di solo qualche giorno ancora potrebbe creare seri problemi di ordine pubblico. (3-00147)

PERINEI, COLAIANNI, REICHLIN e FELISSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

nel comprensorio delle campagne di Cerignola, in provincia di Foggia, e nei comprensori delle campagne di Barletta e Polignano, in provincia di Bari, si è concentrata una notevole e inattesa produzione di patate novelle, di tale quantità da non trovare collocazione adeguata sul mercato, anche perché sembra continui ad entrare in Italia produzione analoga proveniente da Paesi extra-comunitari;

tanto ha inevitabilmente creato in centinaia di piccoli e medi produttori agricoli delle due province pugliesi disagio, malcontento, rabbia che — nelle settimane passate — sono spesso sfociati in tese e affollatissime manifestazioni di protesta che hanno coinvolto le amministrazioni comunali, primi e immediati momenti dello Stato, le quali non potevano che offrire limitatissime risposte, ma che si sono diligentemente attivate, d'intesa con

le organizzazioni di categoria, per chiedere alla giunta della regione Puglia e al Governo italiano provvedimenti adeguati;

la giunta regionale pugliese, per le sue note precarietà di bilancio e per la condizione di crisi politica in cui da tempo versa, non è in grado di offrire un benché minimo riscontro alla frustrazione e alle amarezze dei produttori di patate novelle;

alcuni giorni addietro, dopo un incontro realizzatosi al Ministero dell'agricoltura tra alcuni parlamentari, rappresentanti di categoria e rappresentanti del Governo, fu sancito l'impegno di rispondere positivamente a tale situazione produttiva di crisi in una zona cruciale del Sud;

il Ministro dell'agricoltura ha predisposto un provvedimento che prevede la distillazione di circa 600 mila quintali di patate novelle e di destinare anche una parte di questo quantitativo ai Paesi dell'Est, in segno di aiuto;

il medesimo provvedimento prevede altresì di rilevare il sopraccitato quantitativo di patate novelle al costo di lire 110 al chilogrammo, quando è noto a chiunque che al produttore — senza calcolare le spese per raccogliarlo — quello stesso chilogrammo di patate novelle costa quasi lo stesso;

un tale provvedimento, se non fosse modificato e migliorato, farebbe crescere ulteriormente il risentimento dei produttori —;

se non ritenga indispensabile modificare in meglio, e in modo più corrispondente alle necessità autentiche dei produttori, il provvedimento medesimo;

se non ritenga più che urgente — al fine di prevenire manifestazioni ulteriori che potrebbero assumere aspetti incontrollabili — riconvocare presso il Ministero dell'agricoltura i rappresentanti dei produttori di patate novelle per ascoltare con ulteriore disponibilità le loro motivate e giustificate ragioni di protesta. (3-00148)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori pugliesi sono da qualche settimana in agitazione per la crisi delle patate;

per richiamare l'attenzione della regione e del Ministero, proprio in questi giorni sono state scelte alcune azioni di lotta che, oltre a provocare la paralisi in taluni centri urbani della Puglia, dove numerosi trattori, sfilando, hanno provocato notevoli difficoltà di traffico, sta facendo salire il già alto livello di tensione che, se finora ha fatto registrare fortunatamente solo sporadici episodi di insofferenza, potrebbe per il futuro inasprirsi determinando situazioni poco piacevoli;

la proposta, secondo la quale oltre 600 mila quintali di patate dovevano essere prelevate dall'intero territorio regionale per essere conferite all'AIMA al prezzo di 110 lire il chilo, è stata decisamente respinta dai produttori, i quali sostengono che con tale cifra non riuscirebbero a coprire neanche le spese di raccolta —;

se non ritenga di intervenire, rivedendo quella sua precedente proposta, per trovare una soluzione più giusta, capace di dare rassicurante risposta alle legittime richieste di quei coltivatori che, dopo essersi fortemente indebitati, non riescono a vedere, neppure da lontano, quel riscontro economico che consenta loro, almeno in parte, di fare fronte alle spese finora sopportate. (3-00149)

FREDDA, MUSSI, PIZZINATO, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 giugno la direzione della Pirelli ha comunicato alla FULC nazionale, l'anticipazione delle linee di ristrutturazione

degli stabilimenti del gruppo presenti sul territorio nazionale, che determinano un brusco ridimensionamento del suo apparato produttivo con una diminuzione occupazionale che coinvolge complessivamente 1200 lavoratori;

tale piano prevede la chiusura dello stabilimento di Villafranca Tirrena (ME) con il licenziamento di 720 lavoratori, il dimezzamento e in prospettiva la chiusura dello stabilimento di Tivoli con ulteriori tagli occupazionali di 300 posti di lavoro ed un nuovo ridimensionamento degli stabilimenti di Milano per altri 200 posti di lavoro;

tali scelte sono state assunte dalla direzione Pirelli con un atto unilaterale senza preventiva trattativa con le organizzazioni sindacali;

tali misure unilaterali di restrizione occupazionale si aggiungono a quelle operate in questi ultimi anni in applicazione dell'accordo, nel 1988, con le organizzazioni sindacali e il Governo che impegnava l'azienda, avviando una ristrutturazione dei propri centri produttivi, al consolidamento della realtà di Villafranca e di Tivoli, a tal fine il 12 giugno il CIPI conferiva alla Pirelli 450 prepensionamenti;

la scelta di altri 1200 licenziamenti mette in discussione le relazioni sindacali e provoca un drammatico inasprimento della conflittualità dei lavoratori che in questi giorni hanno dato vita a forti e compatte risposte di lotta con blocchi ferroviari e stradali;

tali decisioni determinano conseguenze assai gravi in zone dove il tessuto sociale e produttivo è assai debole come nel Sud o sono state segnate da un processo di deindustrializzazione come nell'area romana di Tivoli;

tali decisioni mettono in evidenza la disorganizzazione e la casualità del sistema industriale italiano che decide di essere presente nel sud con la produzione di auto e mezzi di trasporto ma cancella la

sua presenza con il suo indotto in particolare il pneumatico;

tali decisioni appaiono essere il contraccolpo del fallimento della operazione Continental perseguita negli ultimi anni dalla direzione della Pirelli;

tale fallimento è stato preceduto da analoghi tentativi negativi di proiettare la Pirelli sul mercato internazionale. Questi fallimenti mettono a nudo, molto probabilmente, le debolezze strutturali del gruppo e della sua non adeguata fase finanziaria rispetto ai mercati internazionali;

il fallimento della operazione Continental ha fatto precipitare il gruppo Pirelli in una complessa crisi di strategia industriale, ed una grave crisi finanziaria che ha determinato le condizioni di un ruolo sempre più forte del sistema bancario (Medio Banca) nelle scelte del gruppo Pirelli;

la nuova direzione Pirelli punta solo a sanare la crisi finanziaria senza indicare contemporaneamente una nuova strategia industriale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia dare risposta positiva alla richiesta di incontro avanzata dalle organizzazioni sindacali.

se non si renda necessario ed urgente l'intervento del Governo per l'immediato ritiro dei 1200 licenziamenti degli stabilimenti del gruppo Pirelli;

se non si renda necessario ed urgente promuovere attraverso i competenti ministeri un incontro con le organizzazioni sindacali e la direzione Pirelli e la apertura di una trattativa per definire una nuova strategia industriale del gruppo Pirelli.

(3-00150)

CAFARELLI, TORCHIO, BINETTI, MONGIELLO e LATTANZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

alla luce delle considerazioni espone nell'interrogazione n. 4-02674 del 30 giugno 1992 relativa alla notevole ed inattesa produzione di patate novelle in Puglia che non ha trovato adeguata collocazione sul mercato, agli evidenti disagi dei produttori, alla stessa decisione di destinare alla distillazione 600 mila quintali di tale prodotto nonché di inviare una ulteriore quantità ai Paesi dell'Est in segno di aiuto;

non ritenga di elevare il prezzo d'intervento dalle attuali lire 110 al chilogrammo, insufficiente a compensare i costi di produzione e di raccolta, ad una cifra adeguata;

se non valuti l'opportunità di convocare i rappresentanti dei produttori per conoscere dal vivo le loro motivate ragioni ed insieme concordare una disciplina per il futuro che eviti il ripetersi di tali fenomeni. (3-00151)

RECCHIA, CORRENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, BARBERA, BARGONE, BASSANINI, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FORLEO, IMPOSIMATO, SENESE, ALFONSINA RINALDI e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo il settimanale *Panorama* di questa settimana, a pagina 72, l'FBI, investita delle indagini nell'assassinio di Giovanni Falcone, avrebbe lamentato la scomparsa di oltre venti mozziconi di sigaretta lasciati dai *killers* sul luogo del delitto, e la cancellazione di molte tracce utili alle indagini —:

a) se rispondano a verità le notizie sopra riportate;

b) se risponda a verità la notizia che l'autorizzazione all'FBI per poter partecipare alle indagini sulla strage di Capaci, è giunta solo dopo otto giorni dall'assassinio di Giovanni Falcone, di sua moglie e degli agenti della scorta;

c) sulla base di quali criteri siano stati ordinati i rapporti tra le autorità

italiane e quelle USA in relazione alle indagini citate. (3-00152)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in vari istituti di pena o case circondariali dislocati nel territorio nazionale, si sono manifestati veri e ripetuti episodi di agitazioni, di rivolte o comunque di disobbedienza collettiva in seno alla popolazione detenuta; tali manifestazioni sembrano collegarsi con il decreto-legge, tuttora all'esame del Parlamento che, tra l'altro, introduce modifiche alla legge Gozzini;

che altri motivi della protesta sembrano individuarsi nella condizione logistica e sanitaria dei menzionati istituti di pena, sovraffollati in maniera abnorme rispetto alla loro ricettività e privi di qualsiasi decente supporto sanitario. Anche in mezzo al personale di custodia (funzionari, agenti di polizia penitenziaria, ed operatori di ogni ordine e grado e specialità) è diffuso un grave disagio per le inaccettabili carenze rispetto agli organici e per i conseguenti insopportabili turni di lavoro con grave nocimento alla legalità e regolarità della gestione degli istituti di pena —:

quali provvedimenti il Governo intenda urgentemente adottare per affrontare l'emergenza carceri e per restituire ai luoghi di detenzione un ordinato regime di disciplina e di serenità fra i detenuti e in seno al personale che provvede alla loro custodia. (3-00153)

FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli anni dal luglio 1988 all'agosto 1991, si è registrata nel comune di Niscemi una gestione politico-amministrativa a guida del partito di maggioranza relativa,

caratterizzata da una illegalità diffusa, da illeciti amministrativi e dall'assenza di trasparenza;

in questo periodo sono stati spesi diversi miliardi in opere pubbliche con l'affidamento diretto, con lo strumento della ordinanza sindacale e talvolta con una semplice delibera di giunta;

tali irregolarità sono state da sempre denunciate dai consiglieri comunali del PCI prima e del PDS poi con interventi in consiglio comunale e con ricorsi alla C.P.C. di Caltanissetta;

da alcuni giorni è stato rivelato dalla stampa che, a seguito di un'indagine ispettiva dell'alto commissario alla lotta alla mafia, è stata inoltrata una relazione al prefetto di Caltanissetta con la quale sono state accertate numerose irregolarità amministrative nel comune di Niscemi;

da circa un anno alcuni esponenti politici e consiglieri comunali e amministratori del PDS e da ultimo della « Rete » hanno subito atti intimidatori e minacce regolarmente denunciate;

negli ultimi anni si è registrata un'escalation inaudita della violenza mafiosa e criminale: omicidi, tentati omicidi, danneggiamenti, droga, etc. (vedasi da ultimo il recente *megablitz* nei confronti di una cinquantina di persone di Niscemi affiliate al *clan* Russo-Campione);

esistono vincoli parentali di qualche consigliere comunale con uomini arrestati per associazione di stampo mafioso e tra questi l'ex sindaco del partito di maggioranza relativa Paolo Rizzo;

è stato arrestato il deputato regionale del partito di maggioranza relativa Filippo Butera con l'accusa di avere fatto un patto elettorale in occasione delle elezioni regionali del 1991 col *clan* Russo di Niscemi, e ciò getta ombre e forti dubbi su alcuni consiglieri comunali del partito di maggioranza relativa che avevano come punto di riferimento politico proprio l'onorevole Butera —;

di quali informazioni disponga e se non ritenga necessario in relazione a questi gravi episodi di inquinamento mafioso procedere allo scioglimento del comune di Niscemi. (3-00154)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il governo tedesco ha deciso di uscire dal consorzio europeo EFA (European Fighter Aircraft) e il governo inglese ha espresso riserve sui costi e sulla utilità del medesimo programma;

le mutate condizioni internazionali conseguenti alla caduta dei regimi comunisti dell'est europeo e gli accordi di riduzione bilanciata delle forze in Europa rendono inattuale e sproporzionato alle reali esigenze della difesa aerea il programma EFA;

è attualmente all'esame dell'Amministrazione della difesa una proposta industriale di « rivitalizzazione » del velivolo F104ASA per un costo di circa 1.500 miliardi;

tale programma non muterebbe sostanzialmente l'inefficacia del velivolo F104 per i compiti della difesa aerea mentre imporrebbe una spesa non compatibile con le esigenze di riduzione del bilancio dello Stato;

gli accordi di riduzione delle forze nel teatro europeo hanno creato una esuberanza di velivoli per la difesa aerea sia degli USA (F15/F16) che dei paesi del disciolto Patto di Varsavia (Mig29) —:

se non si ritenga ragionevole ed urgente procedere all'abbandono definitivo del programma EFA (con un risparmio valutabile tra i 13 mila e i 20 mila miliardi) e alla rinuncia del progetto di presunta « rivitalizzazione » degli F104ASA (con un risparmio di circa 1.500 miliardi), acquisendo, ove del caso e per le ridotte esigenze della difesa aerea, un numero limitato (20) di velivoli disponibili sul mercato o attraverso accordi con il governo degli Stati Uniti per la cessione di

F16 (per esempio quelli provenienti dalla base USAF di Torrejon — senza scartare la possibilità di una loro cessione a titolo gratuito e l'acquisizione della logistica dalle industrie americane attraverso il canale FMS — Foreign Military Sales) o, in subordine, attraverso un negoziato con alcuni paesi dell'Est europeo che preveda la cessione di Mig29 (già schierati peraltro nella Germania federale) a titolo di restituzione di crediti concessi dall'Italia.

(5-00105)

PIERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Costantino Rozzi di Ascoli Piceno sta eseguendo i lavori di costruzione della strada transcollinare Piceno-Aprutina, tronco Ascoli Piceno-Comunanza, lotto strada statale n. 4 Salaria, nel tratto compreso tra i chilometri 195,600 e 199,000, primo stralcio da Albero di Piccioni a località Mozzano;

l'importo per l'esecuzione dei 3,4 chilometri del tratto di strada suindicato, secondo il progetto dell'Anas di Ancona approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto n. 3622 del 20 luglio 1989, ammonta (prezzi del 1989) a lire 30 miliardi e 100 milioni, compresi i costi per le espropriazioni;

con successivo decreto n. 2936 dell'8 gennaio 1992 il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la perizia di variante tecnica e suppletiva n. 14 redatta in data 12 ottobre 1991 dall'Anas-Compartimento della viabilità per le Marche, concernente la realizzazione della transcollinare;

il progetto di variante prevede in località « La Ciuca », comune di Ascoli Piceno, la deviazione verso monte della strada statale Salaria, con la costruzione di una galleria artificiale in curva, lunga 105 metri, e di due rampe di raccordo al vecchio tracciato;

rispetto alla soluzione alternativa di realizzare un tronco rettilineo, più breve e a cielo aperto, la costruzione della galleria

artificiale comporta un costo aggiuntivo dell'ordine di 1.600 milioni;

la soluzione autorizzata dall'Anas richiede un'imponente opera di sbancamento della collina, la collocazione di oltre 280 pali in cemento armato del diametro di 1,2 metri per una profondità variabile tra i 17 e i 22 metri, nonché la costruzione di muri di contenimento in cemento armato;

sia la galleria artificiale sia i lavori di trivellazione, eseguiti su di un fronte di 300 metri, sconvolgeranno l'assetto idrogeologico superficiale e profondo della collina, particolarmente ricca in quel punto di falde acquifere —;

se non ritenga opportuno verificare in base a quali criteri l'Anas abbia autorizzato la soluzione che presenta tempi di esecuzione notevolmente più lunghi, un pesante impatto ambientale e un aggravio intollerabile dei costi di realizzazione;

se non intenda sollecitare la revisione del progetto, favorendo la realizzazione, anziché della galleria artificiale, di un tronco stradale più breve, rettilineo e a cielo aperto. (5-00106)

RONZANI e GRASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il ritardo colpevole e scandaloso a parere degli interroganti del ministro competente in ordine all'emanazione del regolamento attuativo della legge 28 marzo 1991 n. 112, recante norme in materia di aree pubbliche, sta provocando una forte protesta degli operatori e la paralisi del settore se è vero che sono bloccati i subingressi, impossibili nuove autorizzazioni, congelate le procedure per la conversione delle autorizzazioni e quelle per la iscrizione al REC;

in assenza di tale regolamento, che avrebbe dovuto essere emanato entro i sei mesi dall'entrata in vigore della legge, le

Camere di Commercio non sono in grado di offrire alcuna indicazione agli operatori del settore;

questo « vuoto » provocato dalle inadempienze del Governo rende ingestibile il passaggio dal vecchio al nuovo regime;

una bozza di regolamento, condivisa dalle associazioni di categoria, era stata sottoscritta dal ministro dell'industria ed inviata per il previsto parere al Consiglio di Stato;

quest'ultimo ha chiesto al ministro dell'industria una serie di chiarimenti che, inspiegabilmente, non sono ancora stati dati nonostante che da allora siano passati dei mesi;

in previsione dell'introduzione dei registratori di cassa, a partire dal 1° gennaio 1993, il ministro delle finanze ha emesso il 30 marzo di quest'anno un decreto il quale prevede che nello scontrino fiscale appaia il numero d'iscrizione al REC e alla Camera di Commercio;

in base alla nuova normativa la registrazione degli ambulanti che esercitavano tale attività prima della entrata in vigore e della legge 112 del 1991 avverrà automaticamente;

in assenza del regolamento le Camere di Commercio non possono effettuare tali registrazioni con il risultato che gli ambulanti non sanno se e con quale numero verranno registrati;

le ripetute sollecitazioni delle Associazioni di categoria (ANVA e FIVA) sono sinora rimaste senza risposta —;

1) quali siano i chiarimenti richiesti dal Consiglio di Stato e perché a distanza di mesi questi chiarimenti non siano ancora stati dati;

2) cosa abbia fatto o intenda fare per porre fine a questa vergognosa inadempienza, fare in modo che il regolamento venga finalmente emanato e la nuova disciplina attuata in modo che gli ambulanti possano contare su un quadro normativo e di riferimento certi. (5-00107)

MASINI, SOLAROLI, FINOCCHIARO FIDELBO, GUIDI, MANCINA, SANGIORGIO e GIANNA SERRA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi urgenti per l'edilizia scolastica previsti dalla legge 23 dicembre 1991, n. 430, riguardanti l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità risultano ormai necessari ed indilazionabili stante la situazione di pericolosità e lo stato di degrado degli stessi segnalato anche di recente dalla magistratura ordinaria e dalla Corte di Cassazione;

le regioni avrebbero dovuto formulare entro il 25 marzo 1992, nei limiti delle somme ad esse assegnate, il piano di finanziamento con l'indicazione degli Enti locali e la determinazione delle opere da realizzare con le rispettive quote di finanziamento;

entro il 25 aprile 1992 avrebbero dovuto essere state inoltrate alla Cassa depositi e prestiti le richieste di finanziamento dei progetti esecutivi;

gli Enti locali interessati avrebbero dovuto provvedere all'affidamento delle opere entro 60 giorni dalla concessione dei mutui;

a tutt'oggi nessuna concessione dei suddetti mutui risulta essere stata autorizzata —;

quali regioni non abbiano formulato il piano di finanziamento nei termini sopra indicati e se nei loro confronti sia stata attuata dal Governo la procedura prevista all'articolo 1, comma 11, della legge n. 430 del 1991;

quali eventuali osservazioni, formulate dal ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della stessa legge, abbiano interrotto la procedura prevista dalla legge;

quale legittimità rivestano rispetto alle procedure d'urgenza e agli obiettivi stabiliti dalla legge n. 430 del 1991, le

direttive emanate dal ministro del tesoro e i conseguenti comportamenti della Cassa depositi e prestiti;

se non ritengano, di fronte all'urgenza di dover svincolare dalle attuali disposizioni i mutui per l'edilizia scolastica previsti dalla legge n. 430 del 1991;

quali iniziative intendano comunque assumere affinché il prossimo anno scolastico non abbia ad iniziare con la minaccia generalizzata della chiusura degli edifici scolastici non in regola con le norme sull'agibilità, sicurezza e igiene. (5-00108)

BARGONE, GRASSO e RECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì scorso l'imprenditore Antonio De Leonardis, a San Vito dei Normanni — provincia di Brindisi — solo per un fortunato caso è scampato al gravissimo atto intimidatorio compiuto da ignoti che, con un fucile a pallettoni, hanno sparato contro l'azienda dove in quel momento si trovava il De Leonardis;

lo stesso ricopre la carica di vicepresidente dell'ACIAS (Associazione commercianti imprenditori artigiani sanvitesi);

questa associazione è stata costituita per contrastare i fenomeni criminali e segnatamente quelli estortivi;

all'udienza preliminare presso il tribunale di Brinsisi del 23 giugno scorso l'ACIAS, assieme al comune, è stata ammessa come parte civile nel dibattimento penale contro gli estortori che avrà inizio il 12 ottobre;

lo stesso processo è reso possibile, tra l'altro, dalle denunce sostenute da diversi operatori economici contro i taglieggiatori pugliesi —;

quali provvedimenti urgenti e immediati ritenga di assumere per garantire una maggiore vigilanza in quel territorio al fine di garantire l'incolumità di quanti, con grande coraggio e senso civico, si espongono nella lotta contro il racket, col-

laborando con le istituzioni dello Stato nell'opera di repressione della criminalità;

se non ritenga opportuno privilegiare, in tutti i modi possibili, i luoghi di questa significativa rivolta anti-racket garantendo il massimo sostegno di tutte le forze dello Stato, anche al fine di incoraggiare gli atti di denuncia di altri imprenditori. (5-00109)

VELTRONI, DI PRISCO, SANGIORGIO, MASINI e BORDON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la scadenza del 23 agosto 1992 il Governo, in base all'articolo 32, primo comma della legge n. 223 del 1990, è chiamato a rilasciare le concessioni alle emittenti televisive e radiofoniche che ne hanno fatto richiesta e che risultano in regola con i requisiti previsti;

il ministro delle poste del Governo precedente ha più volte dichiarato di essere in grado, nei tempi stabiliti dalla legge, di procedere al rilascio delle concessioni;

il prosieguo di una situazione di incertezza è inaccettabile per le imprese televisive e radiofoniche, in particolare locali, che vedrebbero ulteriormente minacciata la propria esistenza —:

se sia in grado di rilasciare le concessioni nei tempi fissati e secondo quali criteri intende procedere al rilascio;

in particolare: se non ritenga che già con il rilascio delle concessioni si possa realizzare un alleggerimento del fenomeno delle concentrazioni ampiamente denunciato dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

se intenda procedere tempestivamente al rilascio delle concessioni per le emittenti locali;

se corrisponda al vero che le concessioni nazionali verrebbero rilasciate, così come è stato indicato da numerosi organi di stampa, a nove soggetti richiedenti e quali sarebbero questi soggetti;

se non ritenga di condizionare il rilascio delle concessioni alle tre Tele+ ad una definizione chiara sull'assetto societario e sui collegamenti di varia natura esistenti tra queste emittenti ed il gruppo Fininvest;

se non ritenga opportuno una specifica regolamentazione delle emittenti « criptate », come le Tele+, con la definizione di particolari obblighi a tutela dei diritti di tutti i cittadini che non possono vedere limitato il loro diritto all'informazione per scelte di convenienza editoriale, come è accaduto recentemente con il torneo internazionale di tennis di Wimbledon trasmesso in esclusiva e con segnale codificato da Tele+2;

come intenda procedere per assicurare nei tempi più brevi alle emittenti radiofoniche il piano di assegnazione delle frequenze, nonché il rilascio delle concessioni. (5-00110)

FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1992 è stato comunicato che l'ENICHEM procederà con la CIG per i lavoratori degli impianti ISAF SpA del Petrolchimico di Gela (CL);

tale decisione contraddice l'accordo del 17 dicembre 1991 tra Governo Regionale della Sicilia e parti sociali;

il 3 giugno 1992 è stato nominato il commissario *ad acta* dell'Ente Minerario Siciliano, ente regionale che detiene una partecipazione nella ISAF SpA, il quale ha deliberato gli atti conseguenti l'accordo già citato;

l'assessore regionale ha già dichiarato che « di tutta evidenza » sono venute meno le ragioni di fermo dell'attività dell'ISAF;

da tutto quanto sopra affermato risultano chiare le responsabilità dell'ENICHEM nella vicenda;

la CIG per i settanta lavoratori dell'ISAF mina le basi dell'accordo del dicembre 1991 e rischia di aggravare la crisi del polo chimico di Gela;

in Sicilia nel settore chimico e negli altri settori industriali vi è una gravissima situazione di crisi e di smantellamento di attività produttive —

di quali informazioni il Governo disponga e quale intervento abbia in programma per far recedere l'ENICHEM dalla sua decisione, per tutelare l'occupazione nel polo chimico di Gela e per salvaguardare e rinunciare una prospettiva di sviluppo industriale in Sicilia. (5-00111)

GIOVANARDI e TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che la legge 7 febbraio 1992, n. 150 all'articolo 5, comma 3 fa obbligo all'atto dell'importazione o riesportazione di animali selvatici o loro parti o prodotti derivati, di fare apporre al più vicino ufficio del Corpo Forestale dello Stato i necessari visti sui certificati di importazione;

che in data 30 giugno 1992 il Segretario Cites di Losanna (Convention on International Trade in Endangered Species of Wilde Fauna and Flora) ha raccomandato ai Paesi firmatari della Convenzione di Washington sulla protezione della fauna di non emettere documenti Cites per prodotti da spedire in Italia e di non accettare documenti Cites emessi dall'Italia, sino a che l'Italia non dimostri alla Commissione permanente di avere compiuto i passi necessari ad assicurare una adeguata applicazione della convenzione;

che rischia così di venire duramente penalizzata la produzione *made in Italy* della pelletteria e dei settori indotti, con gravissimo pregiudizio economico ed occupazionale e con pesanti ricadute sull'immagine del nostro Paese in un momento di grave difficoltà della bilancia commerciale —

quali iniziative intenda assumere per superare l'attuale gravissima situazione. (5-00112)

CRIPPA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interpellanza che il Gruppo Consiliare Verde e del PDS hanno presentato il 26 marzo 1991 al Sindaco del Comune di Bergamo per conoscere le cause, gli effetti e le responsabilità degli episodi di malfunzionamento del depuratore delle acque cittadine gestito dall'AMNU (Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana) ha trovato una risposta, fornita dall'Assessore Comunale all'Ecologia, ritenuta del tutto insoddisfacente dagli interpellanti, in cui si nega che siano accaduti episodi tali da aver prodotto danni ambientali;

il Consiglio Comunale, di fronte a precise contestazioni fornite dai Consiglieri di vari gruppi, ammetteva la necessità di un approfondimento sul problema e costituiva una Commissione Consiliare di indagine;

nel corso dell'indagine, la Commissione accertava l'esistenza di illeciti amministrativi e di scorretta gestione degli impianti che aveva provocato scarichi idrici eccedenti i limiti di ammissibilità, smaltimento scorretto e abusivo di rifiuti speciali e dei fanghi del depuratore stesso;

nonostante gli elementi emersi, la Commissione, per l'opposizione dei rappresentanti dei partiti componenti la Giunta Comunale, cessava i suoi lavori senza aver provveduto ad accertare le responsabilità né i danni derivati dai malfunzionamenti;

vi è stato l'esposto presentato alla magistratura dal Consigliere Roberto Carrara al Consiglio Comunale di Bergamo il 6 febbraio 1992, in cui si chiede l'accertamento degli illeciti, la verifica delle responsabilità, le cause del mancato controllo da parte degli Enti Regionali, Pro-

vinciali e della USL, e infine l'accertamento dei danni per l'ambiente e per la popolazione;

la Magistratura di Bergamo ha aperto un'inchiesta che ad oggi ha confermato la fondatezza dell'esposto e accertato le gravi responsabilità dei responsabili dell'AMNU i quali sono stati posti in arresto;

la Giunta Comunale non ha ritenuto di dover intervenire né con provvedimenti verso il Consiglio di Amministrazione dell'AMNU né con l'avvio di una indagine per accertare i danni ambientali e i danni subiti dai cittadini a causa della criminale gestione dell'azienda;

la popolazione, riunita in Assemblea il 4 maggio 1992, ha costituito un comitato di autodifesa per tutelare la propria salute e sicurezza e per ottenere l'accertamento e il riconoscimento dei danni subiti —:

quali danni abbia prodotto sull'ambiente e sulla popolazione lo scarico in acque superficiali di fanghi-liquami-rifiuti industriali non depurati, lo scarico su terreno agricolo di fanghi del depuratore

ricchi di mercurio e di altri metalli tossici, le emissioni in atmosfera derivanti dall'inceneritore durante lo smaltimento improprio di rifiuti farmaceutici ed ospedalieri;

quali siano le responsabilità della Regione Lombardia per aver autorizzato l'AMNU allo smaltimento di rifiuti industriali in un impianto non idoneo;

quali siano le responsabilità della Provincia di Bergamo per avere omesso i controlli sulla adeguatezza degli impianti AMNU e sulla adeguatezza della loro gestione;

quali siano le responsabilità della USL di Bergamo per non avere accertato la violazione alle norme sugli scarichi idrici da parte dell'impianto di depurazione delle acque;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare in futuro il ripetersi di situazioni di rischio per l'ambiente e per la popolazione, e se non ritenga il ministro dell'ambiente di inviare il nucleo operativo ecologico (NOE) dei carabinieri per un'indagine approfondita. (5-00113)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Vado di Camaione, in provincia di Lucca, si avvia ad avere duemila abitanti ed è sprovvisto di un ufficio postale;

piccole frazioni come Nocchi e Casoli hanno un loro ufficio postale;

la sede di Camaione, centrale unica limitata come spazio, registra una notevole affluenza di persone, con disagi che si accentuano notevolmente nei giorni di riscossione delle pensioni (e conseguenti difficoltà soprattutto per gli anziani) —:

se non si ritenga opportuno, aderendo in tal modo alla richiesta della comunità locale, disporre per l'assegnazione di una sede PT a Vado, in considerazione della sua utilità anche per le frazioni di Grepolungo, Lombrici e Serra. (4-03154)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai imminente la chiusura, prima temporanea poi definitiva, dell'ufficio postale di Ripa, nel comune di Seravezza (Lucca) — del quale si parla da tempo —, a causa delle reiterate rapine subite in mancanza soprattutto di misure di sicurezza strutturali;

la chiusura del suddetto ufficio comporterebbe un grave danno socio-economico sia al paese di Ripa quanto a quello vicino di Strettoia di Pietrasanta, e quindi ad una popolazione residente di circa 7000 persone;

l'amministrazione comunale di Seravezza ha da tempo individuato il luogo dove localizzerà l'eventuale nuovo ufficio

PT, realizzazione legata però alla variante urbanistica in corso presso la regione Toscana e soprattutto al finanziamento del Ministero delle poste e telecomunicazioni —:

se non ritenga opportuno, nell'immediato, dotare gli attuali locali di quelle misure di sicurezza necessarie onde ovviare ai problemi che sono la causa della ipotizzata chiusura dell'ufficio stesso.

(4-03155)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo della ferrovie dello Stato è stato soppresso il treno locale 11802 che parte da Lucca alle ore 5,48 per raggiungere Viareggio alle 6,16;

è rimasto invece in vigore il treno locale 6602 che partendo da Lucca alle 6,34 arriva a Viareggio alle 7;

molti pendolari, sia per motivi di studio ma soprattutto per motivi di lavoro, hanno interesse a raggiungere Viareggio ben prima delle ore 7 —:

se non ritenga opportuno anticipare, con il nuovo orario estivo, di almeno 30 minuti la partenza da Lucca, prevista per le 6,34 del treno locale 6602 ed evitare la soppressione dell'altro locale 11833 che parte a Viareggio per raggiungere Lucca alle ore 22,40 lasciando così isolata la zona per l'intera nottata. (4-03156)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si legge sul quotidiano *La Repubblica* di oggi, i carabinieri di Gela avrebbero denunciato al Consiglio superiore della magistratura che il procuratore capo della Repubblica di quella città, dottor Angelo Ventura, subisce condizionamenti ambientali a tal punto da negare l'intercettazione nei confronti di un peri-

coloso delinquente, latitante da oltre 10 anni, definendo la richiesta dei carabinieri immorale a subdola;

il giudice inquisito si è giustificato affermando che non ha concesso l'autorizzazione in quanto illegittima (senza spiegarne le ragioni) pur ammettendo che la DIA, Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, ha successivamente dato parere positivo;

lo stesso avrebbe poi aggiunto che ha « trattato male » i carabinieri, che insistevano sulla loro richiesta « buttandoli fuori » (così si legge testualmente nell'intervista del giudice), adombrando il sospetto che i militari dell'Arma erano mossi per la cattura del latitante non da spirito di servizio, ma per intascare la taglia;

l'accusa del magistrato, se non provata, è gravissima e configura illeciti di natura penale che vanno immediatamente perseguiti —:

se quanto riportato nel quotidiano risponda al vero e in tal caso se non ritengano opportuno sollecitare nell'ambito della propria competenza gli organi competenti ad esaminare il comportamento del giudice Ventura anche in relazione all'intervista concessa a *La Repubblica*, sia dal punto di vista penale che disciplinare: l'interrogante riterrebbe infatti opportuno l'allontanamento di quel magistrato dalla procura di Gela per sottrarre i carabinieri da eventuali azioni di ritorsione. (4-03157)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero e le generalità dei parlamentari che, senza ricoprire incarichi istituzionali, godano della scorta armata, così debilitando a parere dell'interrogante funzioni d'ordine pubblico per la forzata sottrazione di uomini e mezzi, al territorio, già assediato da malavita politica e comune, per potersi consentire lussu-simbolo;

per conoscere, altresì, quali soggetti istituzionali siano privi di scorta e quali vi abbiano rinunciato. (4-03158)

GIULIARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Governo degli Stati Uniti ha trasferito ad altri depositi le granate e le testate nucleari per lunghi anni custodite nel deposito Site Pluto di Longare in provincia di Vicenza;

nei giorni successivi al trasferimento, i militari statunitensi hanno completamente abbandonato la base stessa, motivo da sempre di grave apprensione per tutta la popolazione vicentina —:

se e quando l'intera area verrà bonificata;

se sarà ripristinata da un punto di vista ambientale e con quali tempi e modalità;

se sarà consegnata al comune di Longare perché la possa utilizzare per usi civili. (4-03159)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le azioni che intenda intraprendere dopo le iniziative di protesta e di proposta del Coordinamento delle categorie di Canosa di Puglia per l'abnorme situazione di cinquecento appartamenti realizzati e pronti senza i servizi primari della rete fognaria per contrasti tra comune, Acquedotto Pugliese e Sovrintendenza ai beni archeologici. In merito è stato programmato per il 9 luglio uno sciopero generale per sensibilizzare le autorità preposte alla risoluzione dell'assurda situazione.

se intenda assumere iniziative affinché sia accelerata la soluzione del caso e sia presa posizione in merito, in occasione della protesta civica e corale di Canosa indetta il 9 luglio. (4-03160)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la cessione delle Fonderie San Giorgio Prà al Gruppo Interklm, capeggiato dal-

l'imprenditore Aldo Belelli, operato dalla Sofin (IRI) nel marzo 1991, desta ancora oggi forti preoccupazioni sul futuro produttivo ed occupazionale;

Belelli ha già ricevuto nel 1989 dalla Finmeccanica un pezzo di Ansaldo-Calata Derna, con circa 300 lavoratori addetti, oggi messa in liquidazione;

in data 31 maggio 1991 (protocollo 6846) l'onorevole Andreotti, rispondendo all'interrogazione n. 4-25478, afferma:

1) che la SGP è stata ceduta al prezzo di 15 miliardi pagabili in unica soluzione 47 mesi e 20 giorni dopo l'avvenuto passaggio delle azioni in mano a Belelli (non prima del marzo 1995);

2) che la Sofin ha accompagnato la cessione con una dote aggiuntiva di 8,5 miliardi e che provvederebbe alla copertura del deficit di bilancio del 1990, pari (all'epoca), a circa 6 miliardi (perdita che appare molto lievitata visto che il bilancio previsionale azzardava il pareggio), a cui si aggiungerebbe la copertura delle perdite '89 pari a 3,2 miliardi. Inoltre la Sofin si impegnerebbe ad aprire una fidejussione di 2 miliardi per la durata di 24 mesi;

da quanto sopra, si deduce che a fronte di un incasso che avverrà, forse, nel marzo 1995 pari a 15 miliardi, la Sofin avrebbe affrontato nel 1991 un esborso pari a 24,7 miliardi;

inoltre il solo valore commerciale degli 88 mila metri quadrati di territorio San Giorgio è valutabile in 30-40 miliardi. E se si aggiungono il valore dei prodotti finiti, lavorati e semilavorati dei ricambi, dei macchinari e attrezzature, delle materie prime giacenti al momento del passaggio ecc., si deduce che la « torta » San Giorgio sia assai vicina ai 100 miliardi di lire attuali;

sempre dalla sopra citata risposta dell'onorevole Andreotti, vengono definite garanzie il permanere della Sofin con una quota minoritaria e passiva del 30 per cento fino al 31 dicembre 1993 e il mantenimento di 287 lavoratori addetti; men-

tre a partire dal 1° gennaio 1994, Belelli sarà padrone dell'intero pacchetto azionario senza aver tirato fuori una lira, mentre l'occupazione è da tempo scesa a quota 270;

in epoca di tagli, sacrifici e riduzione del disavanzo pubblico, una simile politica può destare nell'opinione pubblica l'idea che serva ad ingrossare famelici bisogni di corrotti personaggi politici —:

quali iniziative intendano assumere per fugare dubbi sulla trasparenza della vicenda, perché chi ha sbagliato paghi e per evitare che, ancora una volta, « un'allegria privatizzazione » si trasformi in licenziamenti e speculazioni ed in un dannoso sperpero di denaro pubblico (e dei lavoratori e pensionati, gli unici a pagare le tasse per intero), difficilmente conciliabile con l'idea di rigore messa in atto dal Governo Amato. (4-03161)

GAMBALE e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che appare indifferibile la soluzione dei problemi riguardanti gli ammalati leucemici dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, il più importante centro ospedaliero del Mezzogiorno;

che ancor oggi la XIX divisione di ematologia di tale struttura non è dotata di un laboratorio di analisi per la diagnosi, la ricerca e la cura delle leucemie;

che tanto la pianta organica dei medici, dei tecnici e degli infermieri professionali, quanto l'ambiente di degenza ed il vitto particolare sembrano quanto mai inadeguati ai bisogni degli ammalati leucemici;

che si avverte l'assoluta necessità di una camera sterile per praticare i trapianti di midollo osseo —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in merito, direttamente o sollecitando le istituzioni competenti, al fine di rendere adeguata l'assistenza a tali degenti. (4-03162)

FUMAGALLI CARULLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio intorno a Monza, denominato Brianza, manca di una pianificazione adeguata sia alla espansione della attività manifatturiera (che assorbe tuttora il 54 per cento degli occupati) nell'industria, come risulta dalla relazione tenuta il 29 giugno scorso dal Presidente della Associazione industriali di Monza e Brianza;

manca altresì e soprattutto della realizzazione, peraltro già progettate, delle necessarie infrastrutture di strade e mezzi di comunicazione;

tale assenza rende da tempo difficoltoso e oggi addirittura blocca il tempestivo spostamento degli operatori economici all'interno dell'area medesima;

sinora ha ottenuto esecuzione solo il primo lotto dei lavori per rendere più scorrevole il traffico lungo la Valassina —

quali soluzioni intendano approntare per risolvere i gravi problemi delle percorrenze trasversali;

quali siano le volontà e i tempi per la realizzazione dei due assi portanti del traffico brianzolo (la Gronda intermedia, Saronno-Usmate, e la Pedemontana);

se non ritengano in particolare di dover potenziare la linea dei treni metropolitani su Monza e Brianza e recuperare e rilanciare in termini di collegamenti veloci le linee Monza-Molteno-Oggiono-Lecco;

se in generale non ritengano che sia ormai urgente il completamento delle opere relative a questo importante asse viario. (4-03163)

GAMBALE e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'amministratore straordinario della USL di Isernia, Dante Di Dario,

non ha mai esercitato qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti o strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, qualità essenziale richiesta dall'articolo 7 della legge n. 11 del 1990 e che, ciò nonostante ha ricevuto dalla giunta regionale del Molise tale incarico gestionale;

dai *curricula* relativi agli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali del Molise, indicati in decreto del presidente della giunta regionale n. 832 del 14 giugno 1991, pubblicato su bollettino regionale n. 12 dell'1 luglio 1991 risulta che di sette amministratori straordinari, cinque sono nelle stesse condizioni di illegittimità del precedente;

nonostante la sentenza del TAR del Molise n. 3 del 1° febbraio 1988 e le due conseguenziali sentenze per ottemperanza della precedente, n. 48 del 7 febbraio 1990 e n. 23 del 15 gennaio 1992, le UUSLL interessate, tra cui quella di Isernia e la giunta regionale non hanno dato esecuzione alle stesse che con un provvedimento del commissario *ad acta* declassavano 15 dipendenti indicati nel ruolo del Molise, e che anzi la giunta regionale prontamente pubblicava con nuovo ruolo nel bollettino regionale n. 16 del 16 agosto 1991, non tenendo in alcun conto le suindicate sentenze inappellabili, sanava a parere degli interroganti illegittimamente ed arbitrariamente la posizione dei declassandi;

la legge n. 111 del 1990 all'articolo 8 prevede che in caso di inerzia da parte della regione debba essere il ministro della sanità a revocare e procedere alla sostituzione dell'amministratore straordinario nei casi in cui ricorrano gravi motivi —:

quali interventi intenda porre in atto per un rapido superamento di tale insostenibile stato di cose. (4-03164)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Square D Company Italia SpA, società del gruppo Schneider, titolare di impresa per la produzione e la commercializzazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche di controllo, con sede, uffici e stabilimento ad Arenzano (Genova) e filiali in Milano, Bologna, Padova, Firenze e Napoli, occupa attualmente 153 dipendenti di cui 126 nella sede di Arenzano;

la Square D Company USA, nel contesto di un programma di riorganizzazione del Gruppo a livello mondiale, ha previsto la cessione di ogni attività produttiva in Italia, intendendo coprire il mercato italiano con prodotti di importazione fabbricati dalle consociate estere, destinando l'azienda italiana soprattutto ad un ruolo di commercializzazione;

l'azienda, a forte presenza di manodopera femminile, impatta un territorio, la provincia di Genova, dove il processo di deindustrializzazione (preoccupante nella prospettiva per tutto il territorio e drammatico nella regione Liguria) ha già superato i livelli di guardia, tanto da suggerire l'urgenza di un piano che segni un'inversione di tendenza che possa far tornare a livelli accettabili l'equilibrio tra le diverse attività produttive della zona;

in data 11 giugno 1992 è stato comunicato ai lavoratori che si sarebbe avviata la procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale ai sensi degli articoli 24 e 4 della legge n. 223 del 1991;

nella *ratio* della legge n. 223 del 1991 i licenziamenti collettivi per « riduzione o trasformazione di attività o di lavoro » tramite dichiarazione di mobilità sono considerati, manifestamente, l'ultima *chance* quando nessun'altra soluzione risulta possibile; essenziale, invece, è il percorso della cassa integrazione straordinaria, rispetto alla quale la procedura di mobilità è solo un'eventualità successiva, quando il programma attuato si dimostri non idoneo alla rioccupazione totale dei lavoratori (articolo 4, comma 1) tant'è vero che la legge n. 223 conosce due istituti quali il diritto al rientro dopo la fruizione dell'integrazione salariale (articolo 4, comma 13)

e l'obbligo di rotazione (articolo 1, comma 8) che risultano finalizzati a non dare mai come scontato *ab initio* che vi siano lavoratori che non rientreranno. Questo invece verrebbe confermato da un'apertura pura e semplice di una procedura per la riduzione del personale;

il programma di ristrutturazione deve essere realizzato anche sul presupposto (almeno iniziale) della salvaguardia dei livelli occupazionali per non ritenere che la n. 223 abbia semplicemente reso più liberi (o addirittura obbligati) i licenziamenti attuati con la messa in mobilità, o licenziamenti collettivi, fatto che comprometterebbe la parte più significativa della riforma: cioè che essa riconduca la cassa integrazione a reale strumento di politica industriale attraverso il ricorso agli strumenti che la legge stessa indica, come, tra l'altro, l'utilizzo dell'istituto previsto dall'articolo 19 della n. 223 (lavoro a tempo parziale e anticipazione del pensionamento) che è un tipico esempio di uscita flessibile dal rapporto di lavoro;

nel caso della suddetta azienda, trattandosi non tanto di crisi dovuta a problemi nel settore, ma di una scelta unilaterale della controllante Square D Company USA di riorganizzazione a favore delle stesse aziende consociate estere considerate maggiormente competitive, sarebbe opportuno verificare gli impegni che hanno visto l'accordo con cui la Square D è passata al Gruppo Schneider e la possibilità per il gruppo stesso di reimpiegare personale eventualmente eccedente;

la situazione venutasi a creare ad Arenzano ha suscitato allarme nell'opinione pubblica genovese sempre più preoccupata del processo ormai attuato di deindustrializzazione della provincia —:

se non si ritenga opportuno l'intervento diretto teso al raggiungimento di un accordo che, anche attraverso l'indicato strumento dell'integrazione salariale straordinaria o di altre misure idonee, consenta di evitare, presso la Square D di Arenzano, la messa in mobilità tramite licenziamenti collettivi, considerando tra

l'altro la eventuale possibilità futura, per il Gruppo Schneider, di spostare parte delle proprie attività ad Arenzano;

se si intenda, quindi, convocare sollecitamente le parti e condurre un'opera di mediazione in sede ministeriale, svolgendo così quanto di sua competenza per favorire un'intesa tra le parti con la massima sollecitudine possibile. (4-03165)

SESTERO GIANOTTI, LENTO, SARRITZU e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il « radon », gas radioattivo lontano discendente dell'uranio, è sospettato di essere una causa non trascurabile di tumori ai polmoni, forse la più importante dopo il fumo delle sigarette;

secondo uno studio apparso sulla rivista *Science* negli USA ci sarebbero un milione di case in cui la concentrazione di « radon » è paragonabile, se non superiore, a quella presente nelle miniere sotterranee di uranio;

sempre negli USA il « radon » pare provochi ogni anno diecimila casi di tumore polmonare e che in Gran Bretagna da una indagine condotta dal National Radiological Protection Board, è stato rilevato che centinaia di migliaia di persone hanno in casa un'« aria altamente radioattiva che non sarebbe consentita all'interno di una centrale nucleare »;

anche in Italia, qualche anno fa, sarebbero state compiute due ricerche: una dalla ENEA su un campione di mille case individuate a livello nazionale; l'altra dall'Istituto superiore di sanità, nella sola regione Umbria, e dalle quali sarebbe risultata la presenza di « radon », seppure in misura inferiore alla soglia di attenzione, dovuta a materiali di costruzione —:

a) i dati in merito alla presenza di « radon », gas radioattivo, nelle zone interessate alle ricerche compiute dall'ENEA e dall'Istituto superiore di sanità, e le considerazioni che siano state fatte in ordine

alle diverse problematiche e come si sia inteso affrontarle per meglio tutelare la salute di quanti sono interessati;

b) se per quanto riguarda il nostro paese e in particolare per le zone che al momento sono state interessate dalle ricerche è riscontrabile la possibilità, e in questo caso quale misura, di contrarre un tumore ai polmoni da parte di chi vive in un ambiente esposto alla presenza di « radon », invisibile e insidioso gas radioattivo che si infiltra attraverso i muri delle case;

c) se dopo le ricerche fatte dall'ENEA e dall'Istituto superiore di sanità si sia attuata o meno una attività coordinata di ricerca per mettere a punto le misure idonee di controllo del « radon » nelle case e di prevenzione in particolare nelle zone a rischio;

d) a che punto siamo, dopo l'emanazione della circolare ministeriale, nelle realtà territoriali regionali e nell'approntamento dei laboratori per il controllo della radioattività ambientale;

e) se si intenda o meno realizzare un organico progetto di tutela della qualità dell'aria nei luoghi di vita delle popolazioni. (4-03166)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

sulla torbida vicenda della USL 35 di Castellammare di Stabia, l'interrogante si è già intrattenuto con atti ispettivi — che non hanno però avuto risposta — prodotti nella X legislatura ed ora rinnovati;

tra gli aspetti inquietanti nella gestione della USL 35 vi sono gli appalti conferiti agli Istituti di vigilanza « Il Faro di Stabia » (ottanta dipendenti) ed « Il Gatto » (trenta dipendenti) ai quali il 21 aprile 1992 fu revocata la licenza —:

con quali procedure di appalto venne affidato sia all'uno che all'altro istituto, la vigilanza sulle strutture della USL, per

quale corrispettivo, per quali periodi e con quale organico e se lo stesso fu assunto in tutto o in parte per l'occasione, e con quali procedure trasparenti e rispettose delle leggi sul collocamento;

presso quale istituto, che la stampa afferma essere stato scelto personalmente dal prefetto di Napoli, operi attualmente il personale e con quali procedure, organico e corrispettivo e per quale durata;

come e perché si avvicinò l'istituto « Il Gatto » a « Il Faro di Stabia »;

chi fossero i titolari di entrambi gli istituti e se siano stati accertati legami e con la criminalità organizzata e con amministratori della USL ed esponenti politici;

quando entrambi gli istituti furono costituiti, quali altri incarichi di vigilanza avevano, come nei vari periodi si sviluppò il loro organico e se risulti vero che le assunzioni, come sempre, in casi simili, furono pilotate dall'esterno dai vari « padrini » in contemporanea e degli appalti e della scelta degli occupanti. (4-03167)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le pensioni dei magistrati, con sentenza n. 501 del 1988 della Corte costituzionale, sono state permanentemente agganciate alle retribuzioni dei colleghi in servizio;

la Corte costituzionale con sentenza n. 1 del 1991 ha agganciato alle retribuzioni del personale in servizio anche le pensioni della dirigenza civile e militare;

infine, la III sezione della Corte dei conti con comunicato stampa n. 24 del 2 dicembre 1991 ha reso noto il permanente aggancio delle pensioni per coloro che abbiano cessato il servizio in data anteriore al 1 gennaio 1979 —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché vengano con urgenza e definitivamente applicati gli articoli 3, 36

e 38 della Costituzione della Repubblica che tutelano la dignità giuridica sociale ed economica di tutti i cittadini e quindi di tutti i pensionati. In merito si fa presente che gli urgenti provvedimenti richiesti faranno giustizia in accoglimento delle legittime richieste di una categoria da molti anni ormai ingiustamente penalizzata.

(4-03168)

SCALIA, RUTELLI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Ventotene è assoggettata a vincoli di natura paesaggistica e ambientali;

i proprietari del bar-ristorante « l'Aragosta » sito in località « Porto Nuovo » hanno da circa un anno acquistato una casa tra le più antiche del paese per farne una pensione;

tale immobile, è sito nella piazza principale dell'isola (piazza Castello n. 5) nelle adiacenze del municipio e al di sopra della spiaggia principale dell'isola;

risulta essere stata concessa dall'amministrazione comunale un'autorizzazione per lavori di ristrutturazione e restauro conservativo dell'immobile;

attualmente la struttura esterna non ha subito alcun restauro mentre sono stati realizzati *ex novo* alcuni vani per una cubatura complessiva almeno doppia di quella preesistente;

tali lavori tutt'ora in corso risultano essere abusivi;

non è stato esposto davanti al cantiere alcun cartello con i requisiti della licenza e il nome del progettista;

la costruzione abusiva poggia sulla roccia di tufo che sovrasta la spiaggia;

durante i lavori sono più volte cadute pietre nelle zone limitrofe ai bagnanti con grave pericolo per i frequentatori —:

se intendano porre in essere un attento esame di tutti gli eventuali permessi concessi;

per quale motivo le autorità comunali i cui locali si trovano a pochi metri dal cantiere non siano intervenute;

quali provvedimenti si intendano adottare per arrestare lo scempio in corso;

se non si ritenga opportuno richiedere ed eseguire, vista la composizione del terreno dell'isola, esami e indagini particolari. (4-03169)

RUTELLI e BETTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto ospedaliero Codivilla-Putti di Cortina D'Ampezzo è uno dei pochi ospedali italiani in grado di attuare un trattamento intensivo su pazienti affetti da osteomielite e tubercolosi ossea e di ottenere per questi malati risultati di guarigione completa o di notevole miglioramento delle condizioni cliniche. In particolare risulta essere l'unica struttura in Italia in grado di curare, attraverso la vaccinoterapia antistafilococcica, le infezioni dell'apparato scheletrico di natura non tubercolare, attività cominciata negli anni trenta e proseguita fino ad oggi in collaborazione con l'istituto di immunologia dell'università di Vienna;

tale attività ha ricevuto in passato numerosi riconoscimenti sia nel paese sia da parte di prestigiose istituzioni scientifiche straniere;

dall'entrata in vigore della riforma sanitaria, nell'ormai lontano 1978, l'istituto è stato scorporato dall'ospedale Rizzoli di Bologna, dal quale dipendeva, ed è stato inserito nella USL 1 Cadore della regione Veneto. Da allora l'istituto Codivilla-Putti ha visto, anno dopo anno, diminuire le proprie possibilità ricettive e i propri finanziamenti fino ad arrivare alla recente proposta di chiusura;

l'attività scientifica del Codivilla-Putti è invece più che mai utile proprio in

questo momento. La organizzazione mondiale della sanità ha, infatti, recentemente messo in guardia la comunità scientifica internazionale sul pericoloso estendersi della tubercolosi, processo favorito dalla illusione di averla debellata oltre che dal diffondersi di malattie, quali l'AIDS, che diminuendo le difese immunitarie dell'individuo favoriscono l'insorgere di gravi malattie infettive —

quali iniziative ritenga opportuno assumere affinché l'istituto Codivilla-Putti venga riconosciuto quale istituto di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico;

se non reputi, altrimenti, di stimolare, da parte della regione Veneto, il riconoscimento del Codivilla-Putti come « Azienda ospedaliera di rilievo interregionale »;

se non ritenga di doversi attivare affinché l'istituto ospedaliero in parola possa usufruire dei finanziamenti CEE, anche in considerazione del fatto che si tratta di una struttura unica nel suo genere in Europa e che, perciò, cura abitualmente pazienti provenienti da tutto il continente. (4-03170)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Pergusa, situato nel territorio del comune di Enna, è vincolato ai sensi della legge 431 del 1985 (vincolo paesaggistico come legge 1497 del 1939); ai sensi della legge regionale (regione siciliana) n. 78 articolo 155, lett d) del 1976 e ai sensi della legge regionale (regione siciliana) n. 14 del 1988;

il lago di Pergusa è stato incluso nel piano regionale dei parchi e delle riserve naturali approvato con decreto dell'assessorato al territorio e ambiente della regione Sicilia n. 970 del 10 giugno 1991;

la riserva naturale « Lago di Pergusa » costituisce un ambiente lacustre di origine tettonica che ospita una ricchis-

sima varietà di avifauna e che rappresenta l'unica zona umida di sosta per gli uccelli migratori nel cuore della Sicilia;

l'articolo 6 della legge regionale n. 14 del 1988 la definisce riserva naturale del territorio destinata « per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi di carattere scientifico »;

in questi giorni si è creata una grave situazione di illegalità e di intimidazioni a proposito della costruzione, in zona di riserva, di 13 nuovi *box* per l'autodromo da parte della provincia regionale di Enna;

le opere per la costruzione dei menzionati *box* e le opere di sbancamento con l'uso di mezzi meccanici mancano delle necessarie autorizzazioni da parte dell'assessorato regionale territorio ambiente e della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

il consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale presso l'assessorato regionale territorio e ambiente e il consiglio provinciale scientifico presso la provincia regionale di Enna hanno espresso parere negativo alla realizzazione delle opere;

il parere dell'ufficio legislativo e legale della regione siciliana circa i lavori, dichiara i *box* assolutamente incompatibili con le finalità della riserva « Lago di Pergusa » e « lo svolgimento di prove e gare automobilistiche palesemente e assolutamente incompatibile con l'esigenza di conservazione dell'ambiente in cui l'autodromo insiste »;

il clima di intimidazione in cui si trovano i responsabili delle associazioni ambientaliste, clima di intimidazioni che si è addirittura manifestato con scritte minacciose all'interno dell'autodromo, area irraggiungibile da estranei, nei confronti del WWF e della responsabile locale —

se intendano impartire precise disposizioni al prefetto di Enna per garantire lo stato di diritto ed assicurare alle associa-

zioni ambientaliste l'accertamento dei responsabili di ogni intimidazione e minaccia;

se intendano bloccare i lavori in corso d'opera per evidente violazione delle disposizioni in vigore;

se intendano controllare l'operato delle amministrazioni locali e delle autorità preposte al controllo per accertare eventuali indebite pressioni. (4-03171)

PASETTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso:

che è stata data, con ampio risalto su tutta la stampa nazionale, la notizia dell'arresto a Verona di alcuni malfattori che avevano creato una vera e propria associazione per delinquere finalizzata alla truffa di società e singoli cittadini;

che tale attività ruotava intorno alla cooperativa « Centrale del latte di Verona » che risulta da sempre feudo incontrastato dei socialisti veronesi, con legami con il partito di maggioranza relativa; difatti, tra gli arrestati vi è un consigliere comunale di Verona, socialista, Stefano Bertoncelli, che risulta notoriamente legato all'onorevole Angelo Cresco, anch'egli consigliere del comune di Verona;

che in relazione alla vicenda sono stati sentiti anche Sante Perusi, noto esponente democristiano e consigliere comunale della DC a Negrar (Verona), nonché la signorina Cinzia Bonfrisco, dirigente nazionale del movimento giovanile del PSI;

che il consiglio comunale di Verona è purtroppo gravemente coinvolto in tale vicenda delittuosa, che promette nuovi, importanti sviluppi giudiziari ai danni di altri esponenti politici;

che è necessario fare pulizia, e chiarire tutti i collegamenti della Centrale del latte, società cooperativa soggetta, pertanto, al controllo statale (articolo 2542 e seguenti del codice civile), con le pubbliche amministrazioni —

se non intenda promuovere un'indagine sull'attività svolta dagli amministratori della società cooperativa di cui sopra;

se non intenda riferire al Parlamento sull'esito di tale indagine, da condurre nel minor tempo possibile, data l'urgenza creata dalla iniziativa della magistratura veronese, che ha portato in galera noti esponenti del mondo politico e imprenditoriale veronese;

quali iniziative intenda assumere, più in generale, per assicurare una reale efficienza del controllo pubblico sul settore della cooperazione. (4-03172)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

i lavori per la realizzazione degli impianti comunali fognari a Bacoli durano appena da trent'anni e molti insediamenti sversano liquami direttamente nel « Marmorto » che, invece di essere uno splendido specchio, è divenuto una immonda cloaca;

come se non bastasse, i cittadini, costretti da sempre a servirsi di pozzi neri, sono stati diffidati a renderli stagni, quasi che fosse divenuta ormai definitiva la precarietà dei loro impianti, senza rassicurarli in ordine a tempi nei quali, finalmente, l'impianto fognario pubblico sarà completato —;

al riguardo quali stanziamenti siano stati effettuati e da chi, quali appalti siano stati conferiti e a chi, in quali termini di tempo le opere relative agli impianti fognari avrebbero dovuto essere ultimate, quali siano le responsabilità del trentennale (!!!) ritardo e se esse siano sinora state mai individuate e colpite. (4-03173)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 febbraio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della srl Giuseppe De Negri e Figli in servizio presso gli stabilimenti di Sala (Caserta) dal 28 agosto 1990 al 27 febbraio 1991 per « crisi aziendale — CIPI 18 aprile 1991 — dal 15 ottobre 1985 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se risulti che la srl Giuseppe De Negri e figli abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03174)

BONATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è venuto a sapere che dalle analisi fatte dalla filiale di Villafranca Padovana del laboratorio SGS ecologia di Milano sono emersi dei dati allarmanti sulla presenza di sostanze inquinanti nelle falde acquifere superficiali della zona di Piazzola sul Brenta e precisamente: « i valori dell'alluminio, dell'arsenico, del ferro, del magnesio, dell'azoto ammoniacale e della torbidità sono oltre i limiti previsti ». Inoltre risulta dalle analisi che i valori dell'arsenico sono fuori legge (100 ppm contro un limite previsto dalle norme vigenti di 50 ppm);

una delle ipotesi sulla presenza dell'arsenico in falde è che sia stato pompato da aziende che fanno uso di questo pericoloso elemento chimico nel loro ciclo di produzione;

vi sono dichiarazioni di responsabili della unità sanitaria locale n. 19 di Citta-

della secondo cui « non risulta che nella zona operino aziende che utilizzino l'arsenico nel ciclo lavorativo e che non sono mai stati avvisati dell'inquinamento prodotto dall'arsenico » —:

quali misure si intendano adottare per verificare se la falda acquifera superficiale della zona di Piazzola sul Brenta risulta inquinata per la presenza dell'arsenico;

quali metodi si intendano attuare per colpire i responsabili di tale « disastro » ecologico;

quali azioni si intendano promuovere per tutelare la salute dei cittadini che vivono nella zona di Piazzola sul Brenta.
(4-03175)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei fatti che nel comune di Sona (VR), nell'ultimo anno le pratiche edilizie poste all'ordine del giorno della commissione edilizia non venivano inserite rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle domande e che dal protocollo dell'ufficio risultano rilasciate concessioni con la procedura dell'« urgenza » voluta da parte del sindaco, del presidente della commissione e in qualche caso da singoli commissari;

in questo modo di procedere non si ravvedono i caratteri della « trasparenza » necessari ed indispensabili oggi nella pubblica amministrazione;

anche i carabinieri del luogo dovrebbero essere stati interessati circa l'operato della commissione edilizia —:

quali motivi inducano i membri della commissione edilizia del comune di Sona a dichiarare la procedura d'urgenza per molte pratiche esaminate;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di verificare se l'operato della Commissione edilizia del comune di Sona (VR) è in sintonia con le leggi vigenti nello Stato italiano.
(4-03176)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media statale « Nino Costa » di Biella Chiavazza (VC) sin dal 1983 la presidenza è stata assegnata in ruolo ad una persona che non ha mai preso servizio;

ogni anno l'incarico di reggenza è stato conferito in modo provvisorio ad un preside incaricato dal provveditorato di Vercelli;

a tutt'oggi si sono succedute alla guida della scuola ben quattro persone diverse;

la scuola è situata in un quartiere caratterizzato da forte disagio giovanile;

il continuo alternarsi di presidi rende difficoltosa un'azione di integrazione che dovrebbe essere incisiva e continua —:

quali provvedimenti intenda adottare per giungere con tempestività alla soluzione di questo problema.
(4-03177)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di nubifragio in data 26 giugno 1992 il comune di Massazza (VC) è stato interessato da evento alluvionale di rilevante entità;

il comune di Massazza ha interessato la prefettura di Vercelli, il compartimento di Torino dell'ANAS, il servizio opere pubbliche e difesa suolo di Vercelli;

l'organo tecnico locale della regione Piemonte ha rilevato l'assoluta inadeguatezza dei sottopassi stradali realizzati dall'ANAS (Rio Valpitola, Rio Grotta, Reggia della Pista, Rio Ottina) interessanti la strada statale 230 Biella-Vercelli;

l'ANAS non ha mai riscontrato le numerose lettere inviate al riguardo;

da un successivo sopralluogo effettuato a cura dell'amministrazione comu-

nale di Massazza nel poligono militare della Baraggia risulterebbe che sono state costruite dai militari alcune canalizzazioni che hanno favorito l'insorgere del problema —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'ANAS di Torino e del demanio militare affinché questi adottino i necessari provvedimenti di competenza. (4-03178)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 febbraio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Metalchiusure Jolly in servizio presso gli stabilimenti di Melito (Napoli) dal 18 gennaio 1991 al 17 luglio 1991 per « crisi aziendale — CIPI 23 settembre 1983: dal 5 dicembre 1985 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se risulti che la Srl Metalchiusure Jolly abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03179)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sulle gravi questioni connesse all'imminente volo nello spazio da Cape Cana-

veral del satellite italiano, il primo degli interroganti ha presentato in data 17 giugno e 4 luglio 1992 due atti ispettivi, il primo relativo ai discutibili criteri di selezione dell'astronauta italiano, il secondo relativo ai problemi evidenziati dal simulatore circa il rischio di non poter più recuperare il satellite (costato 163 miliardi);

con quest'ultima interrogazione è stato anche richiesto se il procuratore della Repubblica di Roma, informato della questione, avesse aperto un procedimento;

si apprende ora che è emerso un altro problema: quello della scarsa conduttività elettrica della vernice adoperata per il satellite, con l'impossibilità quindi di captazione di elettroni dallo spazio e che al costo di un milione di dollari, addebitabile all'Italia, la vernice è stata rimossa —:

se ciò risponda a verità;

se sprechi, perplessità, illegittimità che vanno contrassegnando tutte le fasi precedenti al lancio (ora rinviato al 30 luglio) — compreso tale ultimo episodio — siano oggetto di accertamenti giudiziari e, a questo punto, anche contabile dalla Corte dei conti;

se anche alla luce di questa ulteriore vicenda, il Governo intenda decidere di sospendere il lancio per effettuare preliminarmente tutti gli accertamenti ormai opportuni ed urgenti;

se consti (o possa essere acquisita) quale sia la valutazione della NASA, interessata con un fax trasmesso dal primo degli interroganti l'8 luglio, stanti le responsabilità che fanno carico anche ad essa, nel quadro dei rapporti con l'ASI relativamente al lancio del « satellite al guinzaglio ». (4-03180)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Angelina Tozzi, con lettera raccomandata pervenuta il 22 gennaio 1991 all'ufficio di Gabinetto del procuratore generale della Repubblica di Napoli ebbe a denunciare gravissime irregolarità connesse alla gestione di un « buono contributo » di lire 96.786 mila *ex ordinanza* 80 del 6 gennaio 1981 del Ministero per la protezione civile sia sulla base di un progetto di ristrutturazione di un fabbricato — colpito dal terremoto — *ex lege* 219 del 1981 per lire 608.310.878;

il tutto a valere su « Villa Valminuta » facente parte delle ville censite e controllate dall'Ente per le Ville Vesuviane e localizzata in Ercolano al Corso Resina 257;

dalla denuncia è decorso un anno e mezzo ma non risulta ancora che vi sia stato l'atteso seguito giudiziario né che i dicasteri che avrebbero dovuto essere interessati dalla magistratura siano intervenuti per quanto di competenza in ordine a tutto quanto di grave denunciato e in ordine ai criteri seguiti nella gestione delle risorse pubbliche ed alla tipologia degli interventi edilizi svolti —

quali motivi abbiano finora ritardato il seguito del procedimento giudiziario aperto con la denuncia della signora Tozzi ed i doverosi accertamenti, anche da parte dei dicasteri competenti sia quanto alla questione della ricostruzione e della tutela dei beni ambientali. (4-03181)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi che travaglia la Ferriera di Servola sembra essere dovuta a cause « politiche » più che congiunturali o strutturali, dovendosi assistere, come la CISNAL Metalmeccanici di Trieste ha denunciato nell'incontro tenutosi il 26 giugno 1992, al classico « scaricabarile » delle responsabilità tra l'ILVA, la Regione ed il « padrone delle ferriere », cavalier Pittini;

la CISNAL ha chiesto di sapere, e a tale richiesta l'interrogante si associa, come mai dopo i tre anni di pace sociale richiesti dal cavalier Pittini si è praticamente arrivati alla chiusura dello stabilimento nonostante lo Stato abbia notevolmente foraggiato le ristrutturazioni dello stabilimento e sopra le spalle di chi peserà il nuovo onere di macchinari appena acquistati e che probabilmente non verranno più utilizzati e, infine, perché l'ILVA trova capitali per finanziare stabilimenti siderurgici in Thailandia mentre per salvare la Ferriera di Trieste assume di non poter fare niente! —:

quali siano le valutazioni del Governo e le indicazioni che esso, anche rispondendo ai quesiti posti, intenda dare per salvaguardare le risorse investite, gli impianti, la produttività, il mercato ed il personale tutto della Ferriera di Servola. (4-03182)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

ogni particolare, specie sotto il profilo del possibile inquinamento ambientale, in relazione al decreto ministeriale 31 ottobre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* 23 marzo 1992) concernente « la concessione di contributi per il finanziamento di impianti e servizi per l'utilizzo e la commercializzazione di materiali recuperati a seguito della raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani e rifiuti urbani pericolosi » quanto alla proposta di finanziamento n. 147 del comune di Anacapri (NA), al progetto « Servizi per la commercializzazione di materiali recuperati a seguito di raccolte differenziate di RSU e RUP con un investimento complessivo di lire 250 milioni ed un finanziamento, con detto decreto, di lire 75 milioni;

come avesse luogo la raccolta e lo smaltimento dei RSU e RUP ad Anacapri precedentemente alla sua richiesta di ammissione al progetto in questione e come avvenga attualmente. (4-03183)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il piano « Necci-Bernini » mercé il quale si vorrebbero regolare il patrimonio strutturale mobiliare ed immobiliare pubblico e l'avviamento commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, valutabile in migliaia di miliardi (dei quali almeno un miliardo di miliardi quanto alle sole proprietà demaniali) prevederebbe tra l'altro secondo quanto riportato dal seguente documento:

« 1) divisione della rete ferroviaria in due parti. Una " commerciale " di circa 5 mila chilometri ed una " non commerciale " per i restanti 11 mila;

2) immediata disponibilità da parte della Spa di tutto il patrimonio ferroviario con possibilità di cessione della minoranza, della maggioranza o anche della totalità di quote di proprietà. Il valore di riferimento non è chiaramente specificato, ma sembrerebbe essere di 68.269 miliardi, poco più di un decimo del valore reale;

3) adeguamento tariffario a quello dei partners europei. Per il traffico pendolare al momento la tariffa è di lire 35 passeggero-chilometro, tale cifra salirà a lire 100. Quindi tariffe triplicate;

4) acquisto di servizi da parte dello Stato e delle regioni sulle due reti. Per tornare al traffico pendolare lo Stato si impegna a maggiorare l'introito derivante dalla tariffa triplicata, ovvero le lire 100, di altre 200 lire a passeggero-chilometro;

5) contributo dello Stato-regioni a pareggio dei costi per il mantenimento in esercizio della rete " non commerciale " per chiudere il conto economico in pareggio. In alternativa il disinvestimento;

6) costo sociale del processo: ulteriori 50.000 unità di lavoro in meno rispetto alla soglia attuale;

7) sono totalmente a carico dello Stato tutti gli oneri pregressi nonché i futuri investimenti in infrastrutture. Si prevede che lo Stato investirà da qui

all'anno 2000 79.000 miliardi su un patrimonio non di sua proprietà.

La perplessità maggiore è tuttavia nelle previsioni da oggi all'anno 2000.

Il programma prevede, con la Spa, da qui al 2000 un disavanzo per lo Stato di lire 261.100 miliardi mentre il tendenziale per lo stesso periodo, senza il subentro della Spa, sarebbe di lire 397.000 miliardi con un " utile " di lire 135.900 miliardi.

Non sono spiegate chiaramente le condizioni in base alle quali viene stimato il tendenziale ma certo il disavanzo che comporterebbe allo Stato il subentro della Spa è stimato in modo utopico e chiaramente da qualcuno che non conosce le ferrovie né il mercato cui si rivolgono; è assurdo infatti prevedere di far funzionare le ferrovie alle seguenti condizioni:

1) adeguare il rapporto ferroviere-chilometro a quello della Francia non tenendo conto di una orografia diversa, di tecnologie diverse, di linee diverse (in Francia non esistono quasi più le linee a binario unico, in Italia sono ancora la maggioranza). In Italia esistono 10.000 passaggi a livello, in Francia quasi nessuno. Per cui è improponibile ridurre l'organico di altre 50.000 unità quando allo stato attuale delle cose è già insufficiente tanto da mettere in dubbio la stessa sicurezza dell'esercizio con i tristi avvenimenti dell'ultimo periodo: incidenti di Ciampino, Valle d'Aosta, ecc.);

2) non concedere nessun tipo di aumento retributivo ai pochi ferrovieri in servizio fino a tutto il 1995, dal 1996 aumenti dell'1 per cento annuo lordo. Anche questa come strada non ci sembra molto praticabile per ovvii motivi;

3) il colmo dell'ottimismo lo ravvisiamo però nel prevedere che a fronte di tariffe triplicate si avrà un incremento di viaggiatori del 3 per cento annuo.

In definitiva, per riassumere in poche parole il programma per la trasformazione dell'Ente ferrovie dello Stato in società per azioni, possiamo dire che " i privati " ge-

stiranno le ferrovie dello Stato ed intascheranno i guadagni di quelle linee che li producono, lo Stato pagherà tutto ciò che per i "privati" sarà passivo ed investirà pesantemente su un patrimonio non di sua proprietà, proprietà del valore reale di circa 500.000 miliardi, di cui si sarà privato per poche migliaia di miliardi a vantaggio dei soliti "privati".

Con buona pace degli utenti delle ferrovie, dei ferrovieri e soprattutto dei contribuenti sulle cui spalle ricadrà tutto questo ».

La sintesi che precede è stata fatta dalla FISAFS in una lettera aperta ma secondo gli elementi in possesso degli interroganti essa è del tutto veritiera, tant'è che già da tempo la CISNAL si batte contro l'ipotesi di « privatizzazione » che meglio sarebbe definire di « donazione »;

quali siano le valutazioni che l'attuale Governo dia all'insano piano Necci-Bernini che nessun vantaggio ma invece un sicuro, gravissimo ed irreparabile danno porterebbe allo Stato, al personale dell'Ente ed all'utenza. (4-03184)

SERVELLO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che, con le sanzioni economiche adottate dalle Comunità economiche europee e dal Governo italiano, mediante rispettivamente il regolamento n. 1432 del 1° giugno ed il decreto-legge del 6 giugno 1992, n. 305, si è realizzata una drastica riduzione della corrente di scambio tra l'Italia e l'ex repubblica di Jugoslavia;

che, tra le società commerciali colpite da detti provvedimenti, ve ne sono alcune che occupano numerosi lavoratori italiani, come la società di import-export Centro-Product Yugo-Tours di Milano, controllata dalla società madre General-Export di Belgrado;

che, in particolare, la società suddetta ha preannunciato il licenziamento di ben 22 dipendenti di nazionalità italiana, men-

tre le altre unità — di nazionalità serbo-croata — verranno trasferite presso la società madre di Belgrado —;

se non ritengano assolutamente insensato adottare delle sanzioni economiche nei confronti di uno Stato straniero quando le stesse si traducano — nella sostanza — in un danno per l'occupazione nazionale;

se, per il caso specifico descritto, non ritengano di dover porre alla studio alcune deroghe ai provvedimenti adottati, tali da garantire ai lavoratori italiani che ne fossero colpiti, anche se indirettamente, la conservazione del posto di lavoro;

se, in seconda istanza, data la gravità della situazione denunciata, non appaia giustificato dare attuazione alla legge n. 223 del 1991, in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione. (4-03185)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 10 marzo 1990 il dottor Claudio Cipriano, da Teano (Ce), figlio ed erede di Giuseppe Cipriano — titolare di porto di pistola — ed in quanto tale subentrato al padre nella gestione anche per conto di altri dei fondi rustici « Ponticelli » e « Vomite » della estensione di circa 150 moggia, per la quale conduzione occorre movimentare danaro da e per luoghi isolati, e, semmai frequentati, malamente frequentati, chiedeva al questore di Caserta il rilascio del porto d'arma (pistola) esponendo in dettaglio anche altri motivi che suggerivano la necessità del rilascio;

nessun riscontro definitivo perveniva;

in data 16 giugno 1990 il dottor Cipriano sollecitava il riscontro dell'istanza al questore di Caserta;

nessun riscontro definitivo perveniva;

in data 20 maggio 1991 il dottor Cipriano reiterava la richiesta, con una

lettera al prefetto di Caserta, citando — anche — la vigenza della legge 241 del 1990;

nessun riscontro definitivo perveniva ed anzi, dopo poco, il prefetto veniva sostituito —:

cosa abbia ostacolato sino all'avvento dell'attuale prefetto di Caserta, il rilascio del porto d'arma (visto che, oltretutto, risulta che le informazioni dei Carabinieri di Teano erano favorevolissime ed ogni documentazione era stata proposta);

se, dopo la sostituzione del prefetto Amato con il prefetto Catenacci, sia risolvibile la istanza o sussistano ancora vecchi (o nuovi) motivi che ne impediscano tutta l'accoglimento, e quali di essi siano essendo tuttora « a rischio » la vita e la attività del dottor Claudio Cipriano ed essendo inaccettabile il lungo periodo vanamente trascorso per ignoti motivi.

(4-03186)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo sappia e si sia reso conto che mentre il Presidente russo Eltsin si dichiara soddisfatto di aver ottenuto un « aiuto » finanziario di un miliardo di dollari, somma enorme ma in fondo nemmeno tanto per porre rimedio ai dissesti provocati da settanta anni di comunismo, per « chiudere il buco » del fabbisogno italiano per l'anno in corso occorrono ben 30 mila miliardi vale a dire ben oltre 24 miliardi di dollari;

se il Governo si sia reso conto che quarantasei anni di Governo antifascista e con maggioranza da arco costituzionale, hanno comportato un danno, sotto il profilo economico, anche peggiore del danno portato da settanta anni di comunismo in Russia;

altresi se non sia il caso che sulla base di queste considerazioni i partiti della maggioranza ritengano, così come ritiene l'interrogante, come plausibile il costo delle cosiddette tangenti come stimabili in

Italia nell'ordine di 100 mila miliardi all'anno, vale a dire quanto il costo del fatturato della « criminalità organizzata », e delle regioni a statuto ordinario. L'interrogante si chiede se non sia il caso di procedere all'immediato risparmio con un intervento drastico per bloccare la tangen-topolitica, imporre l'ordine eliminando la criminalità organizzata, rivedere la Costituzione in merito alla eliminazione dell'istituto regionale. (4-03187)

AZZOLINA e LARIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a seguito della chiusura dello stabilimento Lancia di Chivasso (TO) si è determinata una situazione di precarietà occupazionale per tutti i lavoratori e lavoratrici addetti alle imprese di pulizia e servizio mensa che operano all'interno del medesimo stabilimento;

quali iniziative concrete intendano avviare al fine di salvaguardare il posto di lavoro di lavoratori e lavoratrici che altrimenti, in assenza del diritto automatico della CIG, si troverebbero nella condizione di disoccupati. (4-03188)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo intenda acquisire copie dei resoconti stenografici relativi alle sedute della Camera fissate l'8 e il 9 luglio 1992 per la discussione sulla fiducia al nuovo Governo al fine di inviarle per doverosa conoscenza a tutte le Procure della Repubblica d'Italia, stanti le importanti dichiarazioni di personaggi importantissimi della politica italiana che hanno ammesso che gli scandali da « tangenti » erano in atto da tempo, in tutto il territorio nazionale, come era noto a tutti i responsabili dei « grandi » partiti;

se risulti al Governo che le circostanze ammesse in questo dibattito siano comunque note agli uffici del Pubblico ministero d'Italia. (4-03189)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa secondo cui il ministro Prandini già al dicastero dei lavori pubblici, abbia nella durata del suo nemmeno lungo mandato affidato a trattativa privata appalti per il valore intorno ai 7 mila miliardi solo per le opere relative al rifacimento, ampliamento e raddoppio raccordo anulare di Roma;

se in proposito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento, la persecuzione, e repressione, delle responsabilità contabili sempre derivanti da abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici ufficiali siano essi di carriera come i direttori generali o onorari come ministri e sottosegretari soprattutto se muniti di « delega » specifica. (4-03190)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai la Promo srl aveva il pratico e completo monopolio della disponibilità e gestione dei padiglioni per la pubblicità delle grandi attività e aziende per i campionati mondiali di calcio qui a Roma ove il modulo era venduto al prezzo di sessanta milioni, con un modulo di così piccole dimensioni che per avere un minimo di sufficienza il « padiglione » doveva essere di almeno quattro moduli per una spesa minima di lire duecentoquarantamiliardi;

per quali meriti, se non per essere promanzione di un noto uomo politico romano;

se tale società ovvero altra società, sempre operante « nell'area » del noto uomo politico romano come la stampa quotidiana anche di tiratura nazionale da anni indica, abbiano anche il monopolio di tale gestione o di analoga gestione alle « colombiadi » di Genova, ovvero alle Olimpiadi di Barcellona;

se, in merito, siano stati fatti controlli finanziari e fiscali e se in proposito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente, le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche nell'obbligo di controllo, di pubblici ufficiali siano essi di carriera come i direttori generali, ovvero onorari come ministri e sottosegretari, specie se muniti di « delega ». (4-03191)

ZOPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale si è venuto a trovare l'ospedale civile di San Nicolò sito nel comune di Levanto (SP) amministrato dalla XIX USL dello spezzino, che per incapacità degli amministratori e per cattiva volontà, da oltre un anno è stata chiusa la sala operatoria con grave danno ai cittadini della riviera, della bassa valle del Vara e della popolazione forestiera villeggiante che nella stagione estiva affolla i paesi di zona. I dirigenti della più volte menzionata XIX USL dopo che è stata costruita la nuova sala operatoria con la spesa di circa 800 milioni e reso i servizi automatizzati efficienti avevano deciso di aprire il giorno 2 gennaio 1992 con identica spesa. Da allora è ancora tutto chiuso per incapacità dei sopraccitati dirigenti con evidente deterioramento delle attrezzature e dei locali;

i motivi per i quali la 2^a divisione di chirurgia prevista dalla legge regionale che deve avere sede a Levanto, non abbia mai operato in detta sede. Si configura quindi un'omissione di atti d'ufficio della citata USL come l'interrogante ha già denunciato alla procura di La Spezia;

se corrisponda a verità che da parte della XIX USL per la costruzione di un nuovo ospedale a La Spezia sia stato dato incarico senza nessuna gara e quindi contro le norme vigenti, ad architetto di Milano (pare arrestato) per la spesa di circa un miliardo. (4-03192)

AZZOLINA e SESTERO GIANOTTI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

gli interroganti denunciano l'ennesimo pesante attacco occupazionale, economico, sociale alla Valle di Susa, legato allo smantellamento del polo ferroviario di Bussoleno;

mentre nella suddetta valle, già dilaniata dall'autostrada, si profila il pericolo della ferrovia ad alta velocità con i relativi costi ambientali e sanitari, economici, si sta infliggendo un colpo mortale alla ferrovia tradizionale, l'unica in grado di fornire un servizio veramente utile per passeggeri e merci. In realtà, il Polo di Bussoleno continua a mantenere intatta la sua ragione di esistere non solo per l'importanza occupazionale, ma per la centralità dovuta, oltre che alla sua ubicazione strategica sulla linea internazionale verso la Francia, ad una serie di servizi che è in grado di offrire. Ad esempio:

aggancio dei locomotori di supporto sui treni di grande tonnellaggio nel momento in cui si accingono ad affrontare il tratto in salita verso la Francia;

servizio di pronto intervento per la protezione civile, per il quale uno dei centri nazionali meglio attrezzati;

servizio di manutenzione e riparazione dei locomotori, per cui possiede

un'officina altamente attrezzata e dotata di personale specializzato;

per quanto sopra esposto, i sottoscritti ritengono che gli intendimenti dell'Ente ferrovie dello Stato nei confronti del Polo di Bussoleno non rispondano a ragioni di utilità, ma mirino esclusivamente a ridurre il personale, secondo la logica privatistica cui le ferrovie dello Stato, in procinto di trasformarsi in SpA si stanno adeguando —:

tutto ciò premesso, se il Governo e gli organismi competenti non intendano:

recedere dal progetto di smantellamento del Polo ferroviario di Bussolano e di valorizzarne invece le potenzialità;

abbandonare i progetti di privatizzazione della ferrovia con i conseguenti tagli di personale, riduzione delle prestazioni socialmente utili, penalizzazione del territorio e dell'utente;

puntare, anziché sull'alta velocità, sulla riorganizzazione e sul potenziamento della ferrovia tradizionale, l'unica in grado di rispondere ai bisogni diffusi e di offrire un'alternativa efficiente e non inquinante al trasporto su gomma;

attenersi anche a quanto richiesto dall'ordine del giorno espresso dal consiglio comunale di Bussoleno in data 5 giugno 1992, e qui allegato. (4-03193)

MARENCO. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

è attualmente in fase preparatoria, presso il Ministero dei trasporti, la circolare integrativa delle norme comunitarie circa la disciplina generale del lavoro portuale;

prima della emissione di tale circolare è stato redatto, tra le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di categoria e l'impresa che gestisce il porto di Genova-Voltri, un verbale d'intesa;

a tali accordi preliminari si ammetterebbe valore risolutivo dei contrasti fin oggi verificatisi tra impresa gerente e sindacati;

mancano a tutt'oggi dati interpretativi acclaranti vari conflitti di interessi, a carattere privatistico come di competenza della comunità intera, che tale circolare interpretativa apporterà solo dopo essere stata studiata nelle sedi apposite e diffusa —;

posto che i citati accordi tra sindacati confederali e imprenditoria possono, come appare facilmente possibile essere stati stipulati in contrasto con i suddetti principi attuativi della circolare del Ministro, quali provvedimenti intenda attuare al fine di verificare prassi, finalità e, soprattutto, legittimità dei verbali d'accordo predetti.

(4-03194)

TEALDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la imperante burocrazia trova ogni giorno occasione propizia per complicare l'attività dei cittadini e, in particolare, del mondo agricolo;

che, in proposito, l'interrogante richiama l'attenzione dei ministri in indirizzo — a titolo di esempio — su quanto accade per il trasferimento di un capo di bestiame dalla stalla al macello. Ecco, infatti, qui di seguito gli adempimenti cui si deve sottostare:

a) ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320, occorre munirsi del modello 4) di origine e provenienza degli animali (dichiarazione propria e, in alcuni casi, vistata dal veterinario competente ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale del 29 maggio 1992);

b) altra dichiarazione allegata al « Mod. 4 » riportante i contrassegni di identificazione dei bovini, sempre ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale del 29 maggio 1992;

c) ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 118 del 27 gennaio 1992 ulteriore dichiarazione dell'allevatore attestante eventuali cure prestate al capo trasportato con impiego di medicinali e riportante il visto del veterinario;

d) dichiarazione dell'autotrasportatore, « Mod. 5 » ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 320/54, comprovante la presa in carico dell'animale e la successiva consegna;

e) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1982 riguardante l'autotrasporto, lettera di vettura a documentazione del trasporto;

f) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978 bolla fiscale rilasciata e sottoscritta dall'allevatore;

g) fattura da emettere entro il mese successivo dall'emissione della bolla fiscale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 633/72;

che da ciò risulta che un semplice trasporto di un animale deve essere corredato da ben sette documenti che comportano impiego di tempo prezioso, costo delle operazioni, rischio di errori materiali, conseguenti controlli cartacei da parte delle Autorità preposte anche qui con notevole dispendio di denaro pubblico e di energie da parte dei funzionari preposti e tutto ciò — ripetesi — per una semplice operazione di trasporto di un capo di bestiame;

che non è chi non veda che la burocrazia provoca in tal modo disagi, proteste giustificate e interventi che finiscono di penalizzare e paralizzare l'attività dell'allevatore —;

quali provvedimenti intendano adottare, di concerto, i Ministri aditi per semplificare le procedure sopra illustrate adottando eventualmente un unico modello di facile compilazione da rilasciare e sottoscrivere sotto la personale responsabilità dell'allevatore interessato. (4-03195)

PUJIA, LIA e ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda assumere in relazione all'intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 ore* del 7 luglio 1992 dal Presidente della FIME, nella quale con inammissibile polemica contro le scelte adottate dal Parlamento e dal Governo per il rilancio dell'apparato produttivo del Mezzogiorno si afferma:

a) che « tutto il Sud è un'area di socialismo reale perché non è solo un'economia assistita, ma è proprio gestita dallo Stato, grazie alla massa di quattrini manovrata discrezionalmente dalla classe politica »;

b) che la legislazione vigente è preordinata ad un sistema — « favorito dalle segreterie dei partiti » — che mira alla trasformazione delle gare di appalto a forme di trattativa privata, con ciò favorendo il « rafforzamento delle organizzazioni delinquenziali »;

c) che — l'Agensud persegue il preordinato e perverso disegno di « bloccare l'erogazione » dei fondi per costringere il Governo a « rifinanziare l'Agenzia stessa »; con ciò distorcendo le finalità di provvedimenti adottati dal Governo, il quale, come è noto, ha elaborato una regolamentazione dei flussi finanziari per soddisfare esigenze di politica finanziaria;

d) che attribuisce all'Agensud la decisione di non aver dato corso alla fusione tra FIME e FINBAN rilevando infondatamente che l'operazione non costa niente; mentre, l'indicata decisione, è stata adottata dal ministro per il Mezzogiorno sulla base sia di una deliberazione unanime della Commissione Bicamerale per il Mezzogiorno sia dei puntuali e allarmanti rilievi svolti dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Agenzia che ha prospettato seri dubbi sulla valutazione delle azioni FINBAN e quindi sul possibile danno per le finanze pubbliche che l'operazione potrebbe comportare;

infine, quali provvedimenti il Ministro per il Mezzogiorno intenda adottare:

a) per regolarizzare la posizione del Consiglio di Amministrazione della FIME la cui composizione attuale è di 14 membri, mentre la legge prevede che essi siano di numero non superiore a 11;

b) per ricondurre l'attività della FIME nell'ambito della legalità, precludendo l'illegittima estensione dell'attività a tutto il territorio nazionale. (4-03196)

BOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato, con iniziativa autonoma e, da quanto è apparso dalle notizie di stampa, senza informare i ministri competenti, avrebbe siglato un accordo con la società di navigazione Tirrenia SpA per il trasferimento delle navi ed il relativo servizio di collegamento tra Civitavecchia e Golfo degli Aranci;

tale accordo che mette la Tirrenia in regime di monopolio convenzionato su tutte le tratte passeggeri del Tirreno, consentirebbe, in questo modo, di esercitare sempre di più un trasporto passeggeri con mezzi e servizi poco degni pure per il Terzo Mondo;

questo metodo verrebbe adottato anche per la rete ferroviaria dove, da quanto è dato apprendere, verrebbero concesse tratte, fasce orarie, convogli ferroviari a privati che ne eserciterebbero la gestione in piena autonomia, determinando costi e servizio a loro insindacabile decisione;

tutto ciò crea uno stato di grave malessere fra i dipendenti che si vedono tagliare drasticamente i posti di lavoro e provoca malumore tra gli utenti che notano una disparità di trattamento spesso sulla stessa tratta —:

quali iniziative ritenga di dover assumere visto che nell'attuale regime l'Ente ferrovie dello Stato è regolato dalla legge 210, istitutiva dell'Ente stesso;

se non sia opportuno che tali comportamenti dell'Ente ferrovie dello Stato non debbano preventivamente essere valutati, anche per la loro trasparenza, dal Governo nella sua collegialità;

se il Governo non ritenga, visto che tali provvedimenti investono una larghissima fascia di cittadini rappresentati in tutti i ceti sociali del Paese, di trasmettere, quanto meno, una informativa al Parlamento almeno attraverso le Commissioni competenti;

se ritenga giusto che un servizio, così altamente oneroso per il contribuente, possa essere affidato a terzi, trascurando qualsiasi principio sociale, premiando solo l'aspetto speculativo senza tenere nella pur minima considerazione il turbamento che tutto ciò può generare nel tessuto sociale;

se non ritenga di dover intervenire per modificare questo stato di cose che travalica anche lo spirito delle « privatizzazione » di cui tanto si parla in questi ultimi tempi. (4-03197)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Pisa la magistratura del lavoro, dopo aver discusso una causa in primo grado non nei tempi previsti dalle normative vigenti ma comunque in termini accettabili, rinvia la discussione di secondo grado al lontano 1998;

in una fase di crisi economica, produttiva e, quindi, occupazionale quale quella che sta vivendo la provincia di Pisa una attesa così lunga per conoscere l'esito di una causa di lavoro finisce con scoraggiare l'imprenditore ad investire e tiene il dipendente in una condizione di grave disagio per anni —;

se intenda prendere provvedimenti atti a potenziare l'organico del tribunale di Pisa. (4-03198)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il consiglio comunale di Né (provincia di Genova) ha chiesto alla regione Liguria di svolgere accurate indagini circa la presunta esistenza sul territorio comunale di depositi abusivi di rifiuti tossici occultati in alcune miniere;

tenuto conto che queste notizie, se non suffragate da fatti certi, provocano allarme fra la popolazione e grave danno all'immagine dello stesso comune con influenza sulle numerose attività che vi operano, se non ritenga urgente intervenire in merito, data l'importanza del problema, svolgendo indagini accurate con l'impiego di tutti i mezzi tecnici e scientifici e se necessario elaborando un piano di risanamento per le aree a rischio in modo da dare la giusta tranquillità alle operose popolazioni della zona. (4-03199)

RONZANI e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 26 dicembre 1986 una gravissima esplosione ha distrutto e lesionato 7 abitazioni in via Galliano, a Gaglianico in provincia di Vercelli, provocando la morte di una persona;

la tragedia, che ebbe una vasta eco sui giornali, destò una forte impressione nel paese e determinò l'impegno da parte dell'amministrazione comunale e dei parlamentari locali a far sì che venissero al più presto ricostruite le case distrutte e lesionate da tale esplosione;

il 9 settembre 1987, l'allora ministro ai lavori pubblici, firmò il decreto che rendeva esecutiva la delibera del CER con la quale venivano stanziati, ai sensi della lettera Q dell'articolo 3 della legge n. 457 del 1978, due miliardi di lire in conto capitale per la costruzione di 24 alloggi da destinare alle famiglie le cui abitazioni erano state gravemente danneggiate;

alla base di tale decisione, vi era la lettera con la quale il sindaco di Gaglianico in data 18 febbraio 1987, rivolgendosi

al presidente della giunta regionale chiedeva un contributo straordinario in conto capitale di 2 miliardi di lire per la realizzazione di 24 alloggi da ricavarsi con strumenti particolareggiati in zona di recupero;

a seguito di tale richiesta in data 19 febbraio 1987 analoga domanda veniva inoltrata all'assessore all'edilizia residenziale della regione Piemonte al direttore del CER;

vi è una stridente e macroscopica contraddizione tra il numero degli alloggi effettivamente distrutti e lesionati (7 in tutto) e i 24 indicati dal comune e dalla regione e per i quali, sulla base della delibera CER, sono stati stanziati i due miliardi;

va accertato da parte di codesto Ministero come e per responsabilità di chi, abbia potuto verificarsi una tale situazione;

nonostante che siano trascorsi 5 anni la ricostruzione dei 7 alloggi distrutti o lesionati dall'esplosione verificatasi in via Galliano non è ancora stata avviata;

tra le ragioni che hanno contribuito a rendere più problematica la possibilità di ricostruire ciò che l'esplosione aveva distrutto o lesionato vi è il fatto che l'amministrazione comunale non ha ritenuto di dover precisare che l'intervento doveva riguardare 7 alloggi e di chiedere pertanto una modifica del decreto che rendeva esecutiva la delibera CER, considerando viceversa possibile la costruzione di un edificio di 24 alloggi per la cui realizzazione è stata proposta e approvata una variante del piano comunale nella seduta del consiglio comunale del 18 giugno 1992;

il progetto attorno a cui si sta realizzando è diverso per dimensioni, numero degli alloggi e volumetria da quello che avrebbe dovuto essere presentato se l'obiettivo è quello di ricostruire le abitazioni effettivamente distrutte e lesionate;

la possibilità di dare finalmente una risposta a coloro che vennero coinvolti

nella esplosione è legata alla ricostruzione di ciò che è stato distrutto e lesionato e cioè di 7 abitazioni e non di 24;

errori e responsabilità, non possono essere in alcun modo fatti pagare a chi da anni attende che vengano ricostruite le abitazioni distrutte;

mercoledì 8 luglio nel corso di un incontro avvenuto presso il ministero dei lavori pubblici, l'amministrazione comunale, che pure ha sempre sostenuto che i 24 alloggi erano stati frutto di un equivoco, non ha ritenuto di dover chiedere una modifica del decreto, limitandosi a sottolineare che 2 miliardi stanziati potrebbero non essere sufficienti —:

1) se la richiesta di ricostruire 24 alloggi sia frutto di un malinteso o sia da imputare all'amministrazione comunale;

2) se, a fronte della situazione descritta e previo un accertamento dei fatti e di eventuali responsabilità da parte di codesto Ministero non ritenga di dover proporre al CER di modificare la delibera con la quale vennero stanziati 2 miliardi in modo che dal dispositivo della stessa risulti chiaro che tale stanziamento del CER, eventualmente rivisto deve essere impiegato esclusivamente per ricostruire le abitazioni distrutte e gravemente danneggiate dall'esplosione del 26 dicembre 1986;

3) se in assenza di tale modifica non ritenga di dover revocare il finanziamento.
(4-03200)

MUZIO, TRIPODI, RAMON MANTOVANI e SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Casale Monferrato, si è lavorato l'amianto per 80 anni ed è morto sia chi lavorava alla ETERNIT ma anche cittadini che mai vi avevano lavorato;

uno studio epidemiologico realizzato dalla USL di Casale Monferrato ha eviden-

ziato, che questo lavoro presenta la mortalità del periodo 1964-1986 dei dipendenti ETERNIT dal 1950 e assunti in seguito fino al 31 dicembre 1980 per un totale di 3.367 persone;

si è osservato un eccesso di morti drammatico, infatti si sono osservati 275 morti maschi per neoplasie, mentre attesi erano 158 e 79 tra le donne mentre la cifra attesa erano 32;

tra gli uomini sono aumentati in modo statisticamente significativo le morti per tumore polmonare (110 contro le 41 attese), per tumore pleurico (28 contro una attesa), per tumore peritoneale (10 contro una attesa);

per le donne, per le stesse cause sono 71 casi con 2 attese per tumori polmonari, 13 contro 0,2 attesi per tumori pleurici, 4 casi contro 0,4 attesi per tumori peritoneali;

la valutazione dei medici è che le vittime da asbesto siano destinate ad aumentare drammaticamente nei prossimi anni, dato il tempo di latenza delle forme tumorali legate all'amianto;

è stata promulgata nel marzo scorso la legge 257 inerente le norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, che fissa il divieto di estrazione, importazione, esportazione, utilizzazione e commercializzazione dell'amianto;

la legge supera se applicata, la direttiva CEE 19 marzo 1987 n. 217 che all'articolo 9 ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, prevede la possibilità, per uno Stato membro della comunità, di stabilire anche norme più severe di quelle previste dalla direttiva;

a tutt'oggi si sono riscontrati colpevoli e preoccupanti ritardi sull'applicazione della stessa, non ultimo la predisposizione di un decreto per l'attuazione delle direttive 217/87 a distanza di 5 anni dalla sua preposizione —;

in quali tempi il Ministero della sanità nominerà la Commissione di esperti per la valutazione dei problemi ambientali

e dei rischi sanitari, che doveva nominare entro il 28 maggio scorso, in assenza della quale non si possono acquisire i dati dei censimenti regionali delle cave e delle aziende, predisporre un piano di indirizzo e coordinamento per la posizione professionale del personale del servizio sanitario nazionale, predisporre norme tecniche per il trasporto e deposito dei rifiuti, e per eseguire interventi di bonifica, definire i requisiti tecnici per il marchio e le denominazione dei prodotti sostitutivi;

quali misure la Presidenza del Consiglio intenda adottare entro il 28 luglio prossimo per la predisposizione dei piani di protezione ambientale, decontaminazione, sicurezza ed per il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali d'amianto;

quando il ministro dell'ambiente promuoverà un accordo di programma, previsto dall'articolo 11 della legge, con il Ministro dell'industria e sanità, regione Piemonte, la Comunità di Valle di Lanzo ed il comune di Balangero per il risanamento ambientale anche con l'utilizzo dei lavoratori licenziati dalle miniere, per le attività di bonifica, finanziato dalla stessa legge;

quale sia la posizione del ministro dell'industria sulla gestione del fondo per la riconversione del settore, e cosa intende in concreto stabilire il CIPI per l'accesso ai contributi a detta riconversione;

quali iniziative urgenti il ministro del lavoro intenda assumere per garantire che venga riconosciuto ai lavoratori già esposti al rischio amianto la provvidenza di cui all'articolo 13 della legge ed in particolare la maggiorazione contributiva con il coefficiente, 1,5 per ogni anno di esposizione al rischio amianto, poiché ogni altra interpretazione sarebbe di dubbia costituzionalità;

come e quando il ministro del lavoro intenda affrontare per i lavoratori, già espulsi dai processi produttivi (Casale, Balangero e altri) per il fallimento delle rispettive aziende, l'applicazione della

legge 223 del 1991 ed il conseguente pagamento della provvidenza dell'indennità di mobilità per le quali attendono da ormai circa 12 mesi essendo data la situazione disoccupazionale del Mercato del Lavoro, allo stato attuale l'unica prospettiva visto che in ragione delle malattie contratte e l'età, nessuna azienda intende dare loro sbocco occupazionale;

se intendano per i provvedimenti richiamati, sentire al riguardo le rappresentanze dei lavoratori e le comunità interessate al problema amianto. (4-03201)

ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e PANNELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'emittente televisiva Tele Alternativa ha segnalato al Ministero che in zona Sessa Aurunca (Ce), località Sinuessa, è stato recentemente attivato, in violazione delle norme vigenti, sul canale Uhf 40 un fortissimo segnale con sigla Tele A Lazio, che offusca completamente i programmi di Tele Alternativa sullo stesso canale regolarmente censito —:

1) quali accertamenti siano stati compiuti nella zona di Sessa Aurunca (Ce) in seguito alla segnalazione dell'emittente Tele Alternativa;

2) quali conseguenti provvedimenti siano stati assunti al fine di ottenere il rispetto delle vigenti norme. (4-03202)

CAMOIRO ANDRIOLLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1987, con propria deliberazione, il ministro dell'ambiente dichiarava il territorio della Valbormida « area ad elevato rischio di crisi ambientale », rinviando a successivo provvedimento l'elaborazione del piano di risanamento e bonifica della zona;

bozze successive del citato piano di risanamento e bonifica venivano, di fatto, predisposte dal Ministero, senza, tuttavia, trovare concretizzazione a seguito della opposizione della regione Piemonte, derivante dalla questione ACNA Co;

conseguentemente, nel territorio della Valbormida ligure, sul quale sono ubicati numerosi impianti industriali chimici, non poteva proseguire una seria azione di risanamento e bonifica a vantaggio anche delle popolazioni del basso Piemonte, situate a valle dell'apparato industriale presente sull'area della Valbormida ligure;

l'etichettatura di « zona ad alto rischio » non seguita da precisi interventi di bonifica si sta rivolgendo come fatto negativo per la parte ligure della Valbormida, già gravata da una pesantissima crisi economica ed occupazionale che minaccia di snaturare definitivamente la sua caratteristica di « polo produttivo » che, dal dopoguerra ad oggi, l'ha connotata —:

quali iniziative intenda assumere rispetto alla definitiva predisposizione del piano di risanamento e bonifica della Valbormida;

se non ritenga necessaria una convocazione congiunta delle regioni Liguria e Piemonte, unitamente ai parlamentari interessati, finalizzata ad un ulteriore approfondimento della complessa e delicata questione. (4-03203)

CAMOIRO ANDRIOLLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni relative alla mobilità di personale delle Ferrovie dello Stato ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325/88 e legge 554 del 1988 dipendenti dell'azienda ferroviaria sono stati trasferiti presso diversi comuni;

uno dei presupposti di detto trasferimento era la garanzia per i lavoratori del rispetto da parte della pubblica amministrazione del divieto della cosiddetta *refor-*

matio in peius, divieto garantito, tra l'altro, anche dal secondo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325/88;

finora la corresponsione del trattamento economico, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 428/88, è stata disposta « nelle more della stipula della convenzione » dall'amministrazione cedente;

nonostante il diritto prima richiamato di divieto di *reformatio in peius* il trattamento economico corrisposto dall'amministrazione cedente ai lavoratori trasferiti è stato, di fatto, progressivamente diminuito e non sono più stati riconosciuti a tali lavoratori i miglioramenti relativi agli scatti di anzianità, né il passaggio al livello stipendiale la cui maturazione era prevista per il 26 febbraio 1991, né sono stati riconosciuti dall'amministrazione cedente i miglioramenti economici previsti dal CCNL 1 gennaio 1990-31 dicembre 1992 e permangono difficoltà, da parte delle amministrazioni richiedenti, per quanto concerne le procedure di iscrizione INADEL —:

se sia a conoscenza il disagio della situazione di tali lavoratori;

se il regolamento di cui all'articolo 6 — punto 5 — della legge 554/88, deputato a rendere operativo quanto previsto ai punti 1, 2, 3 e 4 dello stesso articolo, sia stato emanato o se sia in fase di emanazione;

quali saranno, presumibilmente, i tempi per la definitiva normalizzazione delle posizioni lavorative degli ex dipendenti FS trasferiti ai comuni ed oggetto della presente interrogazione. (4-03204)

BORGHEZIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1982, il Ministero delle finanze ha concesso autorizzazione ad aziende tipografiche private, alla stampa

di modelli speciali « a striscia continua » per la compilazione meccanografica della denuncia dei redditi;

molto singolarmente, negli anni successivi, la produzione dei citati modelli si è concentrata in un ristretto numero di aziende, di cui alcune aventi sede legale nella Repubblica di San Marino, come ad esempio la società DATA PRINT PAPER S.A. corr. in Fraz. Galazzano, Repubblica di San Marino;

l'attuale fabbisogno nazionale dei modelli (740 base, 740 coniuge dichiarante, 740/E, 740/F, 740/G, 740/H, 740/I, 740/L, 740/M, 740/A1, 740/S, 740/T, 740/U e 740/W nonché i modelli aggiuntivi 740/A, 740/B e 740/P, 750, 760, 770 e relativi allegati per le dichiarazioni ai fini IRPEP e ILOR delle persone fisiche e IRPEG e ILOR delle Società) in base alle ultime statistiche risulta coperto per l'80 per cento dai modelli meccanografici e proiezioni attendibili lo innalzano per l'esercizio 1993 al 95 per cento;

mentre il modello normale tradizionale viene distribuito in via gratuita dall'amministrazione, il prezzo di vendita al pubblico dei modelli meccanografici, non regolamentato, ha raggiunto livelli elevati, in conseguenza di una situazione di quasi-monopolio;

a riprova ulteriore dell'esistenza di un « cartello » delle ditte produttrici di tali modelli meccanografici, vi è il fatto che il loro costo al pubblico è pressoché uniforme in tutto il territorio nazionale —:

quali aziende, dal 1982 in poi, a conoscenza del Ministero delle finanze, abbiano predisposto modelli per la compilazione meccanografica delle dichiarazioni dei redditi, specificando in quali casi si tratti di società aventi sede legale all'estero ovvero società controllate da società estere;

se sia al corrente dell'esistenza di un « cartello » dei produttori di tali modelli, che monopolizzano di fatto il mercato, imponendo indebitamente costi aggiuntivi ai cittadini contribuenti;

quali provvedimenti intenda adottare in relazione al fatto che la ristretta cerchia delle ditte di programmazione che producono i programmi per gli elaboratori che gestiscono i modelli meccanografici di cui sopra, siano in grado di fornire gli stessi contestualmente alla pubblicazione del decreto ministeriale, che disciplina la materia. Ne consegue che le ditte estranee a questo « Cartello » di tipografie e gruppi di società di programmazione siano di fatto estromesse dal ricco mercato, per impossibilità a fornire detti programmi con la stessa tempestività di cui sopra e soprattutto con la certezza della assoluta congruità del modello rispetto alle minuziose prescrizioni ministeriali;

se non sia quanto meno sorprendente il fatto che di tale « cartello » facciano parte alcune ditte che, avendo sede nella Repubblica di San Marino, realizzano utili non tassabili dal fisco italiano proprio attraverso la commercializzazione dei modelli concernenti la dichiarazione dei redditi;

per quali motivi non si affidi anche la stampa di tali modelli, utilizzabili anche ad uso manuale, al Poligrafico dello Stato. (4-03205)

BORGHEZIO. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giornale *La Stampa* di Torino in data 8 luglio 1992, ha riportato, in ordine al gravissimo problema del racket della prostituzione di colore, precise dichiarazioni del funzionario responsabile dell'ufficio stranieri del comune di Torino signor Fredo Olivero, secondo il quale questo traffico sarebbe favorito a monte da complicità, in ordine al rilascio facile dei visti di entrata, nelle amministrazioni consolari a Lagos (Nigeria);

la rilevante espansione della prostituzione di colore nell'area metropolitana torinese, che ha creato gravi problemi di ordine pubblico e vivissimo allarme sociale anche per le sue implicazioni sulla pub-

blica igiene, richiede la massima attenzione in ordine alla sospettata esistenza di connivenze nell'apparato pubblico a tutti i livelli —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per verificare con quali modalità venga controllato il rilascio dei visti consolari in Nigeria, con particolare riguardo a quelli rilasciati alle giovani donne che, probabilmente a loro insaputa, vengono coinvolte in squallidi traffici da organizzazioni criminali di sfruttamento della prostituzione;

se non si intenda promuovere una approfondita indagine a tappeto, su tutto il territorio nazionale, atta ad individuare modalità operative, collegamenti ed eventuali connivenze da parte di pezzi della pubblica amministrazione delle organizzazioni criminali che « controllano » il racket dello sfruttamento delle prostitute di colore. (4-03206)

NARDONE, IMPOSIMATO, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e VOZZA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 170 del 26 aprile 1989 la commissione amministratrice dell'AMIU di Benevento ebbe ad indire una selezione pubblica per la copertura di n. 39 posti di « operaio addetto ai servizi di spazzamento, raccolta ed accessori abilitato anche alla conduzione di motocarri » (livello 2 del CCNL di categoria 19 giugno 1987) e di n. 1 posto di « operaio con mansioni di conducente vettura di servizio » (livello 2 del già menzionato CCNL di categoria), approvando contestualmente l'avviso di selezione esterna per esami;

in data 6 settembre 1989, con deliberazione n. 278, la commissione ebbe a pubblicare l'avviso di selezione, fissando per il 25 settembre 1989 la data di pubblicazione;

successivamente in data 4 ottobre 1989 con delibera n. 310, si procedette alla nomina della commissione giudicatrice;

in data 20 febbraio 1991 la commissione giudicatrice fece propria la proposta di un commissario di esame che introduceva criteri integrativi di selezione affatto chiari e privi di obiettività ed imparzialità, criteri propri per le valutazioni delle prove concorsuali e delle selezioni delle domande di partecipazione, con la conseguente inclusione tra i vincitori di 12 concorrenti che erano, in precedenza, stati esclusi;

a seguito di un ricorso, prodotto alla magistratura del lavoro, pretura di Benevento, da alcuni cittadini lesi nei propri diritti sia per le modalità di assunzione, sia per la mancata applicazione dell'articolo 7 punto 2 comma 3 del CCNL per i lavoratori di aziende municipalizzate di igiene urbana 19 giugno 1987 che testualmente recita: « per la copertura dei posti relativi al 1 e 2 livello verranno, di norma, utilizzati, presi gli opportuni contatti con gli uffici interessati, i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento od alla cassa integrazione, previo espletamento di prove attitudinali », il pretore del lavoro, con decreto depositato in cancelleria, nella declaratoria riconosceva « oggettivamente illegittima » la delibera dell'AMIU del 26 aprile 1989 -:

quali interventi, ivi comprese opportune azioni ispettive, intendano avviare sull'intera vicenda, per accertare eventuali responsabilità da parte della commissione amministratrice dell'AMIU di Benevento;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per tutelare i diritti di tutti quei cittadini che, alla data del 26 aprile 1989 si trovavano in posizione utile, nella graduatoria del collocamento, per poter essere assunti ed in generale di tutti i lavoratori implicati in questa vicenda, ciò anche al fine di evitare, con i ricorsi già presentati e quelli che potrebbero essere presentati, enormi aggravii di spesa per l'Azienda municipalizzata igiene urbana di Benevento. (4-03207)

CRUCIANELLI e TRIPODI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della giunta regionale con ordinanza n. 187 del 1992 ha disposto l'aumento, da dodici a quarantadue, dei comuni che possono scaricare i propri rifiuti nella discarica di Bracciano, in località « Cupinoro »;

l'ordinanza suddetta, emessa ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, è prodotto a parere degli interroganti delle inadempienze e della incapacità della giunta a risolvere il problema dei rifiuti. Ed è, quindi, legittima la protesta della popolazione della zona contro l'uso « abusivo » che il presidente Gigli vuole imporre della discarica di Bracciano, una imposizione quella del Presidente Gigli punitiva per quei comuni che responsabilmente hanno accettato la discarica del bacino e distruttiva del piano regionale di smaltimento dei rifiuti -:

se non ritengano opportuno intervenire, a fronte delle inadempienze della giunta regionale, per avviare a soluzione il drammatico problema dello smaltimento dei rifiuti;

quali provvedimenti saranno presi per tutelare i diritti della popolazione locale, per evitare una situazione di tensione sociale che le scelte irresponsabili della giunta continuamente alimentano;

quali iniziative saranno assunte nei confronti della giunta regionale e in primo luogo nei confronti del presidente regionale Gigli che, dopo aver firmato l'ordinanza, si è reso irreperibile. (4-03208)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del 25 maggio 1992 sul tema delle strategie del settore navigazione, l'ente FS ha informato le organizzazioni sindacali che per soddisfare le esigenze del settore passeggeri e merci la Divisione Esercizio e Navigazione attuerà un programma mantenendo nel periodo 1°

ottobre 1992-31 maggio 1993 due corsi serali dei terminali di Civitavecchia e Golfo Aranci;

la nave traghetto *Tyrus* sarà posta in disarmo provvisorio dal 26 giugno 1992;

da anni la direzione delle FS non realizza alcuna modernizzazione del settore;

numerose testimonianze dei lavoratori parlano di inefficienze consapevoli e ricercate nella organizzazione delle Navi Traghetto —:

se risulti la scelta strategica delle FS di smantellare le linee passeggere;

quale il destino dei marittimi e del personale di camera;

quale l'opinione dei ministri sui processi di ristrutturazione in assenza di un piano generale e di nuovi investimenti;

se esista e quale sia, un piano dell'IRI e delle FS sui traghetti di Civitavecchia verso la Sardegna e verso la Spagna.

(4-03209)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda *Contraves* è passata da 970 a 600 addetti in questo ultimo anno di cui 100 in CIG, 145 prepensionamenti e 130 dimissioni;

questa situazione è stata determinata in presenza di migliaia di ore di straordinario ed in contraddizione con gli impegni che l'azienda aveva assunto con lo stesso Governo;

il comportamento della direzione aziendale si è caratterizzato a parere dell'interrogante per discriminazione politica e condotta antisindacale: vi è stata una selezione politica dei lavoratori e dei delegati messi in cassa integrazione in palese contraddizione con la legge 223 per la quale la rotazione dei cassintegrati avviene solo nella percentuale del 10 per cento —:

quale iniziativa il Governo intenda assumere perché cessi da parte dell'azienda qualsiasi comportamento antisindacale e perché non vengano ulteriormente compromessi diritti e libertà dei lavoratori;

quali investimenti, quali progetti di diversificazione e riconversione produttiva intenda promuovere perché non venga compromesso un prezioso patrimonio tecnologico, professionale ed umano;

se al Governo risulti che lo stabilimento *Contraves* sia stato venduto, a chi sia stato venduto e se vi sia stata una richiesta di diversa destinazione d'uso.

(4-03210)

TRIPODI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che lo stato di disservizio in cui si trovano gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria ha trovato eco nella pubblica denuncia fatta dal signor Demetrio Costantino che ha in proprio subito le conseguenze della disfunzione del servizio denunciando che nella giornata del 19 giugno colpito da forti dolori è stato accompagnato al pronto soccorso per gli interventi sanitari necessari;

che alle ore 17 dello stesso giorno mentre si trovava alla struttura sanitaria sita in via Palamolla distante dall'ospedale, è stato nuovamente colto da dolori molto acuti, tanto da richiedere il trasferimento immediato alla struttura ospedaliera alla quale è stato chiesto l'invio di una autoambulanza ricevendo il rifiuto per impossibilità di metterla a disposizione, con il suggerimento assurdo di rivolgersi ai vigili del fuoco, che comunque sono intervenuti, sostituendosi agli obblighi dell'USL;

che trasferito al reparto di urologia si accertava che non c'erano posti per il ricovero e dopo essere rimasto a penare una notte intera senza ricevere gli interventi diagnostici e di ecografia a causa

della inattività di quei servizi, ha dovuto paradossalmente essere trasferito in una clinica privata —:

quali interventi intenda mettere in atto per accertare le responsabilità dello stato di disservizio esistente agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria;

se non intenda richiamare l'attenzione della Regione Calabria sulla scandalosa situazione gestionale dell'USL n. 31 di Reggio Calabria. (4-03211)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il clima di terrore e di sopraffazione, instaurato nel popoloso centro di Rosarno (RC) ha provocato una situazione di totale invivibilità civile e democratica che priva la popolazione del pur elementare diritto alla libertà;

che a causa della pericolosa situazione i cittadini, non appena scende il crepuscolo serale, si rinchiodano in casa per sfuggire ai rischi che l'attività criminale producono e diffondono nel centro abitato;

che siffatta gravissima situazione che consente alle bande criminali di spadroneggiare sulla cittadina e terrorizzare con la violenza la stragrande maggioranza della comunità locale è stata possibile per la mancanza di vigilanza, dovuta alla presenza di un ridottissimo organo dei carabinieri, costituito di appena 18 unità per un territorio vastissimo;

che risulta molto incomprensibile il trasferimento da Rosarno della compagnia del reparto speciale dei carabinieri proprio in un centro dove sono presenti potenti cosche mafiose che tengono sotto controllo il territorio e persino sono riusciti a penetrare e a condizionare la vita nelle istituzioni locali così come è stato dimostrato dallo scioglimento del Consiglio Comunale —:

se in relazione ad una situazione eccezionalmente illegale non ritengano isti-

tuire a Rosarno una compagnia dei Carabinieri per restituire ai cittadini la libertà e la democrazia;

se siano a conoscenza che per la sistemazione della nuova compagnia dei Carabinieri i tre Commissari che gestiscono il comune hanno assicurato la disponibilità dei locali. (4-03212)

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la popolazione del comune di Centallo (Cuneo) da tempo è in giustificata agitazione e, tramite interventi del sindaco, ad ogni livello ed ampi servizi giornalistici, ha messo in evidenza il deplorabile disservizio ferroviario che si svolge in quel comune con orari inadatti per i fruitori (in grande parte studenti e pendolari) nonché per la chiusura della sala d'aspetto della stazione (aperta solo poche ore) costringendo a disagi i viaggiatori;

che tale disservizio, nonostante le già ripetute proteste, prelude sicuramente ad ulteriori penalizzazioni di quella importante stazione e tutto ciò con la pretestuosa motivazione della necessità di ridurre le spese di esercizio;

che il servizio ferroviario ha una valenza sociale che supera, ovviamente, i criteri di economicità della gestione e merita, semmai, un idoneo potenziamento che risponda alle esigenze della popolazione che gravita su detta stazione —:

quali provvedimenti e interventi intenda adottare con urgenza per porre rimedio a quanto sopra citato secondo i puntuali suggerimenti specifici avanzati dal sindaco di quella città all'Ente ferrovie dello Stato - direzione di Torino. (4-03213)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione alla grave situazione venutasi a creare in Sicilia a seguito delle disdette contrattuali operate dalle Compagnie di assicurazioni nei confronti degli

operatori commerciali e di altri singoli cittadini nel ramo furto, incendio e simili — se intenda intervenire per impedire che i cittadini siciliani rimangano, rispetto all'intero territorio della Repubblica, discriminati anche sul piano della possibilità di accedere alle coperture assicurative.

(4-03214)

PATARINO e ABBATANGELO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

alle dipendenze del Ministero della difesa lavorano, da circa 20 anni, centinaia di operai soltanto nello stabilimento di Marinarsen di Taranto se ne contano 330 « adibiti a mansioni impiegate »;

il predetto personale, dopo aver svolto per tanti anni mansioni diverse dal proprio profilo di appartenenza, prestando, di fatto, un servizio di livello superiore, ha acquisito nel tempo una tale professionalità che gli ha consentito di sostituire degnamente, con spirito di sacrificio e con competenza, molti impiegati di ruolo, che nel corso degli anni sono stati collocati a riposo per limiti di età, permettendo così all'amministrazione difesa di potere rispettare senz'alcuna difficoltà, i propri programmi;

gli operai « adibiti », dopo avere sperimentato la scarsa attenzione mostrata dal Governo alle loro legittime richieste, hanno cominciato a denunciare il mancato riconoscimento della loro professionalità e la non applicazione della legge n. 312 del 1980, nella parte riguardante i passaggi in « profili superiori a quello di appartenenza »;

in altre amministrazioni, invece, con appropriati provvedimenti, situazioni identiche sono state sanate in brevissimo tempo e i lavoratori hanno ottenuto il riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte e dell'anzianità di ruolo;

in data 29 giugno 1992, presso l'arsenale militare marittimo di Taranto si è costituito il Comitato di Partecipazione

Programmatico Aziendale del Personale « adibiti a mansioni impiegate », che, di concerto con alcune organizzazioni sindacali, ha proclamato, a partire dallo stesso giorno, lo stato di agitazione permanente —:

se non ritengano di intervenire per dare risposte chiare e convincenti ad una categoria di lavoratori, che da oltre 20 anni fa puntualmente il proprio dovere e anche di più ed ora è comprensibilmente stanca di attendere soluzioni che non arrivano e promesse che non si mantengono.

(4-03215)

GIANNA SERRA, GHEZZI, BARBERA e VIOLANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la campagna di mobilitazione civile per la liberazione del piccolo Farouk ha visto nella realtà bolognese partecipare attivamente la madre e la sorella di Alessandro Fantazzini;

Alessandro Fantazzini fu rapito nella notte tra il 19 e il 20 gennaio 1986, il 17 marzo 1986 fu pagato, su indicazione degli investigatori, da parte della famiglia il riscatto di due miliardi per la liberazione di Alessandro, del quale, da allora, non si è avuta più alcuna notizia;

la vicenda processuale esperita fino alla Cassazione non ha portato al pieno accertamento della verità ma ha lasciato senza risposta molti interrogativi che riguardano la sorte del rapito, il luogo o i luoghi della sua prigionia, i responsabili del sequestro e la destinazione dei due miliardi pagati per il riscatto;

questi interrogativi risultano ancora più angosciosi alla luce delle polemiche che hanno accompagnato la vicenda processuale: in primo grado sia l'ordinanza del rinvio a giudizio sia la sentenza hanno messo in evidenza lacune nel coordinamento tra le forze di polizia in ordine alla

corretta valutazione di informazioni e intercettazioni telefoniche riguardanti il sequestro;

alla condanna in primo grado di nove imputati sono seguite in secondo e terzo grado sei assoluzioni per cui, oggi, aspetti fondamentali dell'inchiesta rispetto ai fatti e alle responsabilità sono senza risposta;

dal giugno 1990 ad oggi l'unica attenzione che gli organi dello Stato hanno portato a questa vicenda è stata il risarcimento del danno per ingiusta carcerazione a due imputati assolti in appello e in Cassazione. Questo fatto, assolutamente non contestabile, mette però in evidenza il debito di verità e giustizia che lo Stato ha verso la famiglia Fantazzini;

emerge infatti dalla citazione in giudizio del Ministero dell'interno da parte della famiglia Fantazzini come la stessa si sia completamente affidata agli investigatori nel decidere comportamenti da seguire durante il sequestro, rinunciando ad indagini o contatti paralleli, pagando, su indicazione degli investigatori, la somma di due miliardi ottenuta dalle banche attraverso ipoteca di tutti i beni posseduti;

a questi fatti si aggiunge la convinzione da parte della famiglia che non è stato fatto tutto ciò che poteva essere fatto per salvare Alessandro, ma vi sono state omissioni e negligenze gravi che hanno impedito di scongiurare il sequestro prima e salvare il rapito poi -:

se siano a conoscenza delle vicende del sequestro Fantazzini e se anche alla luce della citazione in giudizio del Ministero dell'interno abbiano appurato i fatti rispetto alla conduzione delle indagini e alla possibile divergenza di vedute tra chi dirigeva le indagini e chi le eseguiva;

chi stia indagando ora per la scomparsa di Alessandro Fantazzini;

quanti siano i casi di sequestro conclusi infaustamente sia rispetto al sequestrato sia rispetto all'accertamento delle responsabilità penali. (4-03216)

PATUELLI e STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale di fronte a Palazzo Marino a Milano, per otto giorni, senza autorizzazione dei competenti organi istituzionali, sarebbe stato tollerato un presidio della Lega (anche con una tenda) che solo oggi le forze dell'ordine avrebbero sgombrato dopo la grave aggressione.

(4-03217)

AZZOLINA, GALASSO, AYALA e VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere alla luce della situazione di grave tensione che è venuta a crearsi alla Pretura di Torino e che si è manifestata con pericolose divaricazioni tra la stragrande maggioranza dei giudici e il Dirigente Sezione Lavoro della medesima pretura così come ampiamente ripreso dal quotidiano *La Repubblica* edizione torinese il giorno 7 luglio 1992. Problema che si aggiunge questo alle inadeguatezze sul piano dell'organizzazione che ricadono su un necessario sereno lavoro dei magistrati torinesi così come viene denunciato nel comunicato della Giunta Sezionale dell'ANM. (4-03218)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai, non sia mai stata applicata la normativa di cautela imposta dalla regolamentazione per la tenuta dell'Albo nazionale dei costruttori, indispensabile requisito per i concorsi agli appalti e alla esecuzione di opere pubbliche, che impone la sospensione immediata di chiunque, titolare di impresa o responsabile di attività imprenditoriale in genere, sia sottoposto a procedimento penale;

come mai questo provvedimento non sia stato preso nei confronti di imprese come la TORNO SpA, COGEFAR SpA, e di tutte le altre società e imprese comunque

coinvolte nel cosiddetto e famigerato scandalo delle « tangenti »;

se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria ovvero procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale alla Corte dei conti per l'accertamento, la persecuzione e la repressione delle responsabilità contabili sempre conseguenti agli abusi o alle omissioni in atti d'ufficio, pure nei doveri di controllo, da parte di pubblici ufficiali siano essi di carriera ovvero onorari.

(4-03219)

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH, ELIO VITO, SILVIA COSTA, FILIPPINI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 luglio 1976 la società Italcable licenziò l'operatrice telefonica Silvia Pastore, incinta, per aver consentito che un terremotato del Friuli effettuasse gratuitamente una telefonata ai propri parenti in Australia. La stessa Italcable aveva tuttavia dato disposizioni affinché ai terremotati fosse concessa la gratuità delle telefonate;

malgrado il licenziamento fosse stato, circa un anno dopo, annullato dal pretore del lavoro di Roma, Silvia Pastore non fu reintegrata nel posto fino al 1985, mentre invece le veniva corrisposta mensilmente la retribuzione. L'operatrice fu anche denunciata all'autorità giudiziaria penale per il reato di corruzione e di truffa e solo nel 1989 fu assolta con formula piena dal primo reato e amnistiata per il secondo, senza quindi subire mai alcuna condanna penale;

la stessa sorte subirono alcune decine di colleghi della Pastore, la cui posizione processuale era però di gran lunga più pesante;

a marzo 1992, il tribunale del lavoro di Roma, su appello dell'Italcable, dichiarò legittimo il licenziamento inflitto 16 anni fa all'operatrice, che fu immediatamente licenziata dalla Società ed espulsa dall'azienda;

né a Silvia Pastore, né al suo avvocato, era stato comunicato che il giorno 14 febbraio 1992 si sarebbe svolta l'udienza di discussione della causa d'appello;

nessuno dei colleghi uomini dell'operatrice fu licenziato —:

1) se non ritengano, il ministro del lavoro ed il ministro delle partecipazioni statali, di assumere immediate iniziative nei confronti del Presidente, dell'Amministratore delegato e del Direttore Generale della Società Italcable, per aver costoro violato intollerabilmente gli articoli 3 e 37 della Costituzione, le convenzioni OIL e le leggi ordinarie della Repubblica, in tema di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro e di divieto di discriminazione fondata sul sesso;

2) se non ritengano di invitare i suddetti Dirigenti della Italcable a disporre la revoca immediata del licenziamento dell'operatrice telefonica Silvia Pastore ed a reintegrarla nel posto di lavoro;

3) se non ritenga, il ministro di grazia e giustizia, di adottare le opportune iniziative volte ad accertare se nel comportamento del collegio giudicante (Tribunale civile di Roma, sezione lavoro) siano riscontrabili elementi che giustifichino la promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, poiché detto collegio giudicante ha:

emesso la sentenza di condanna a carico della lavoratrice Silvia Pastore in assenza di contraddittorio ed in violazione dei diritti della difesa;

stabilito il principio aberrante secondo cui il venir meno, sedici anni or sono, dell'elemento della « fiducia » che sta a base del rapporto di lavoro, possa dispiegare effetti negativi, dopo un così lungo periodo di tempo, sul rapporto

stesso, che nel frattempo si è pienamente ricostituito, sino a legittimarne lo scioglimento per sentenza. (4-03220)

TEALDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che il vigente regime fiscale degli alcoli e delle bevande alcoliche è stato definito con la legge 28 luglio 1984, n. 408, con la quale venne convertito con modifica il decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, che, a sua volta, aveva reiterato, modificandone il testo il precedente decreto-legge 15 aprile 1984, n. 72, decaduto per mancata conversione;

che la legge n. 408 del 1984, in attuazione di alcune sentenze della Corte di giustizia CEE, sopprime i diritti erariali precedentemente in vigore e stabilì l'aliquota dell'imposta di fabbricazione nella misura di 420 mila lire/Hn, fissando, fino al 31 dicembre 1988 un'aliquota ridotta di 340 mila lire/Hn per gli alcoli ottenuti dalla distillazione del vino, dei sottoprodotti della vinificazione, delle patate, della frutta e dei cereali;

che l'introduzione dell'aliquota ridotta è stata giustificata dalla preoccupazione di evitare squilibri nel mercato nazionale degli alcoli e delle acquaviti come conseguenza della abolizione del diritto erariale che svolgeva una funzione compensatoria fra i costi di produzione in modo da rendere competitivi sul libero mercato anche gli alcoli da materie vinose, da frutta, patate e simili suggerendo l'adozione di un meccanismo di aiuto che si richiamava alla posizione espressa dal Governo italiano al Consiglio dei ministri finanziari della CEE in sede di esame dei problemi relativi all'armonizzazione delle accise in conformità di parere unanime espresso dalla Commissione Agricoltura della Camera in attesa che la regolamentazione CEE determinasse la corresponsione di aiuti da erogare al produttore agricolo nel momento del conferimento delle materie prime al distillatore;

che tali preoccupazioni furono ampiamente condivise dal Governo che prevedeva misure agevolative transitorie fino all'entrata in vigore di un sistema organico di interventi inteso ad equiparare i diversi costi delle materie prime alcoligene;

che, se l'interrogante è correttamente informata, presso la CEE non esiste ancora neppure un progetto dell'auspicato organico sistema di interventi e, pertanto, sussistono inalterate le motivazioni che, a suo tempo, hanno indotto il legislatore ad adottare misure transitorie di tutela di alcune categorie di alcoli e bevande. La perdurante mancanza di siffatto sistema di interventi, sia in sede CEE che in ambito nazionale, indusse, infatti, il legislatore a prorogare la scadenza dell'aliquota ridotta, fissata, come si è detto, dalla legge n. 408 del 1984 al 31 dicembre 1988. Tale proroga è stata disposta con la legge finanziaria 1988 (11 marzo 1988, n. 67) fino al 31 dicembre 1992. Appare, quindi, urgente disporre immediatamente per un'ulteriore proroga di detto termine (31 dicembre 1992). Tale immediatezza è imposta dalla considerazione che in questa stagione e nei prossimi mesi, i distillatori contattano i produttori per l'acquisto dei prodotti da distillare anche dopo il termine predetto. La deprecata carenza di un provvedimento di proroga porrebbe, quindi, in grave crisi il settore della produzione poiché mancherebbe lo sbocco della vendita dei loro prodotti. La proroga richiesta dovrebbe essere, ad avviso dell'interrogante, riferita nel tempo fino a quando la CEE non avrà adottato gli annunciati provvedimenti definitivi —:

se non ritengano di farsi carico dei problemi del settore sopra indicati e porre allo studio con urgenza idonee soluzioni.

(4-03221)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta
Abaterusso n. 4-02159 del 17 giugno 1992

in interrogazione con risposta orale n. 3-00147;

interrogazione con risposta scritta Perinei ed altri n. 4-02674 del 30 giugno 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00148;

interrogazione con risposta scritta Patarino e Agostinacchio n. 4-02910 del 2 luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00149;

interrogazione con risposta scritta Fredda ed altri n. 4-02980 del 4 luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00150;

interrogazione con risposta scritta Cafarelli n. 4-02859 del 2 luglio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00151.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Pasetto n. 2-00031 del 25 maggio 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1992, a pagina 1809, seconda colonna, i firmatari dell'interrogazione n. 4-02859 devono leggersi, anziché nell'ordine già pubblicato, nel seguente ordine: CAFARELLI, TORCHIO, BINETTI, MONGIELLO e LATTANZIO.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1992, a pagina 1995, seconda colonna, il firmatario dell'interrogazione n. 4-03119 deve leggersi: « MELANDRI » e non: « MALANDRI » come stampato; inoltre nel testo della medesima interrogazione, ultima riga, deve leggersi: « cittadini Rom di nazionalità ex-jugoslava » e non: « cittadini di nazionalità ex-jugoslava », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1992, a pagina 1999, trentaquattresima riga, deve leggersi: « che perdura nell'ambito del genovesato » e non: « che perdura nell'ambito del genovese » come stampato.